

ANNO 2020/2021

Seduta XXXVIII: martedì 16 marzo 2021 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	6128
2. Presentazione di atti parlamentari	6128
3. Risposte a interpellanze concernenti il Dipartimento delle istituzioni	6128
4. Mozione del 20 febbraio 2019 presentata da Tiziano Galeazzi e Francesco Maggi "Micro e nanoplastiche: certificazione aziendale e incentivi"	6135
- Mozione del 20 febbraio 2019	
- Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7680	
- Rapporto del 25 febbraio 2021 n. 7680	
5. Concessione di un sussidio aggiuntivo di fr. 561'803.- per il restauro della Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, bene culturale d'importanza cantonale	6142
- Messaggio del 19 agosto 2020 n. 7863	
- Rapporto del 2 marzo 2021 n. 7863R; relatore: Lorenzo Jelmini	
6. Concessione di un credito di fr. 803'000.- a favore del Comune di Capriasca quale sussidio per la realizzazione del nuovo serbatoio acqua potabile nella frazione di Treggia	6143
- Messaggio del 16 dicembre 2020 n. 7947	
- Rapporto del 2 marzo 2021 n. 7947R; relatore: Henrik Bang	
7. Risposte a interpellanze concernenti il Dipartimento del territorio	6144
8. Mozione del 15 ottobre 2018 presentata da Marco Passalia per il gruppo PPD+GG "A rischio l'offerta formativa per i nostri scolari"	6147
- Mozione del 15 ottobre 2018	
- Messaggio del 28 agosto 2019 n. 7703	
- Rapporto del 1° marzo 2021 n. 7703R; relatore: Raoul Ghisletta	
9. Mozione del 20 giugno 2016 presentata da Nadia Ghisolfi e Sabrina Gendotti "Per una scuola al passo con i tempi e le famiglie – per una vera conciliazione lavoro-famiglia"	6148
- Mozione del 20 giugno 2016	
- Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7390	
- Rapporto del 1° marzo 2021 n. 7390R; relatore: Raoul Ghisletta	

10. Mozione del 12 marzo 2018 presentata da Nadia Ghisolfi e
cofirmatari "Modifica delle direttive sulla frequenza nella scuola
dell'infanzia: per un vero accesso dei bambini di 3 anni alla scuola
dell'infanzia"..... [6152](#)
- [Mozione del 12 marzo 2018](#)
- [Messaggio del 3 ottobre 2018 n. 7586](#)
- [Rapporto del 1° marzo 2021 n. 7586R; relatori: Raoul Ghisletta,
Maddalena Ermotti-Lepori e Aron Piezzi](#)
11. Mozione del 18 febbraio 2019 presentata da Raffaele De Rosa e
cofirmatari (ripresa da Maurizio Agustoni) "Per la creazione di un
fondo per la formazione digitale in tutti i livelli di scuola" [6155](#)
- [Mozione del 18 febbraio 2019](#)
- [Messaggio dell'11 settembre 2019 n. 7713](#)
- [Rapporto del 1° marzo 2021 n. 7713R; relatori: Giorgio Fonio
e Fabio Käppeli](#)
12. Risposte a interpellanze concernenti il Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport..... [6157](#)
13. Chiusura della seduta e rinvio [6160](#)

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bignasca
B. - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi
- Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Filippini - Foletti - Fonio
- Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti
- Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra
- Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi
- Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia
- Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno
Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger -
Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Ferrari

Non si sono scusati per l'assenza:

Bertoli

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Il collega Pronzini vuole intervenire perché ha ricevuto la presa di posizione del Servizio giuridico del Gran Consiglio sulla versione intersecata della sua interpellanza del 10 gennaio 2021, evasa il 3 marzo 2021, *Terreni alla Maggia SA: dopo l'inquinamento da limo anche l'azzonamento illecito di terreno agricolo?* presentata dall'MPS-POP-Indipendenti.

PRONZINI M. - Forse i colleghi che l'ultima volta non erano distratti si ricorderanno della nostra divergenza con il Consiglio di Stato che l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha fatto sua. La nostra interpellanza, in cui parliamo di "ecomafia", è stata censurata; non abbiamo però contestato la censura: abbiamo detto che il Parlamento doveva esprimersi su di essa. L'Ufficio presidenziale ha fatto fare una nota al Consulente giuridico del Gran Consiglio che abbiamo ricevuto oggi alle ore 12:00. Chiedo quindi di avere il tempo di poterla leggere e poterne discutere all'interno del nostro gruppo. Comunicheremo poi all'Ufficio presidenziale la nostra posizione.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Ringrazio il collega Pronzini e accolgo la sua richiesta.

2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [6161](#)).

3. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Struttura zona "Naravazz" mappale 1068 RFD Torricella-Taverne

Risposta all'interpellanza presentata il 12 febbraio 2021 da Roberta Passardi e Anna Biscossa

PASSARDI R. - È necessaria una premessa. Quest'interpellanza giunge dopo che è stata presentata un'interrogazione¹ alla quale il Consiglio di Stato ha risposto in modo, a mio parere, insoddisfacente. La mia insistenza deriva dal fatto che sul sedime di Torricella-Taverne è ubicato un edificio degli anni Settanta che dal 2013 non funge più da penitenziario, ma che dal 2018 è usato come archivio attivo e passivo e per esercitazioni

¹ [Interrogazione n. 118.20](#): *Torricella-Taverne mappale 1068 RFD Torricella-Taverne zona Naravazz*, Passardi Roberta e cofirmatari, 20.10.2020.

delle Strutture carcerarie cantonali (SCC). Il mappale è di ben 51'482 metri quadri, un polmone verde molto importante per quel Comune; inoltre, quel cubo di cemento armato che si sta lentamente degradando non è un bel biglietto da visita. La popolazione è preoccupata e si chiede cosa il Dipartimento delle istituzioni (DI) vorrà fare di questo terreno. Rilevo infine che questo atto ha un tenore un po' diverso rispetto a quello dell'interrogazione 118.20. La collega Biscossa, in qualità di direttrice del centro di Mezzana, ha accettato di firmarlo perché esso propone di fare come in altre parti della Svizzera: tramutare la struttura, mantenendone però la natura carceraria, in un'azienda agricola con fini socioeducativi in cui possano essere impiegati i detenuti che stanno espiando pene minori.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mi scuso con le due interpellanti se ho chiesto di poter posticipare a oggi una risposta che era dovuta per il mese scorso. Con questa interpellanza le deputate sollecitano il Consiglio di Stato in merito alla conversione della struttura Naravazz, sita nel Comune di Torricella-Taverne, in carcere aperto con funzione di azienda agricola in ottica della risocializzazione dei detenuti. Rispondiamo come segue alle domande poste.

1. *Stando a quanto scritto sopra, il Consiglio di Stato come valuta un progetto del genere?*
2. *Il Consiglio di Stato ritiene che sia opportuno svolgere uno studio di fattibilità al fine di rendere operativa nuovamente la struttura Naravazz in tempi brevi e con un progetto agricolo di stampo socio-educativo per i detenuti?*

Il progetto proposto tramite l'interpellanza affronta da un lato il tema del reinserimento sociale dei detenuti proponendo lo sviluppo di un'attività agricola destinata ai detenuti in sezione aperta e l'organizzazione di un apprendistato nel settore agricolo con la collaborazione della Scuola agraria cantonale di Mezzana. Dall'altro lato propone una soluzione che risolverebbe il problema sorto contestualmente al periodo pandemico di sovraoccupazione del carcere aperto dello Stampino riattivando l'ex carcere di Torricella-Taverne.

Il Consiglio di Stato è sensibile al tema del reinserimento sociale dei detenuti e in tale ottica sostiene da tempo la collaborazione tra le istanze preposte all'esecuzione delle pene per la Divisione della giustizia e le SCC e l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa con l'Associazione l'Orto di Muzzano, azienda agricola sociale che ha lo scopo di accompagnare le persone con difficoltà di reinserimento nella vita professionale e sociale. Tale collaborazione garantisce da oltre vent'anni un luogo privilegiato per messa in atto di progetti d'inserimento sociolavorativo delle persone detenute laddove collocate nella sezione aperta delle SCC. Si segnala che L'Orto collabora con l'Azienda agricola cantonale di Mezzana, dove peraltro opera il già direttore dell'associazione. Quanto all'apprendistato nel settore agricolo occorre dire che per le persone collocate all'Orto è già oggi possibile iniziare una formazione nel campo ortofrutticolo in collaborazione sempre con l'Azienda agricola cantonale di Mezzana. Riassumendo, la collaborazione con l'associazione L'Orto concretizza già oggi parte degli intendimenti delle due interpellanti.

Alla luce di quanto appena esposto, il Consiglio di Stato osserva che la proposta presenta, a un primo esame sommario, una serie di criticità per rapporto all'interesse pubblico nonché di ordine finanziario. Basti pensare agli elevati costi di riconversione del fondo e di ristrutturazione dello stabile di Torricella-Taverne, già oggetto di uno studio di fattibilità

datato 2019 di cui si è detto in risposta alle interrogazioni n. 104.20² e n. 118.20³, che seppur declinati per un carcere aperto risultano essere nell'ordine di milioni di franchi sull'arco di almeno cinque anni. Bisogna altresì ritenere l'ottima collaborazione ventennale consolidata con L'Orto che si vedrebbe confrontata con le gravi conseguenze dell'assenza di tale attività. Su questo aspetto, il tema dell'autofinanziamento di un'azienda agricola sociale postulato dalle due deputate è difficile da realizzare considerando la nostra limitata realtà cantonale e senza dimenticare la questione di una corretta e convivenza di attività simili in ambito pubblico e privato. Un ulteriore punto da considerare sono i diritti in essere da parte dell'agricoltore che da oltre vent'anni dispone al Naravazz di un contratto d'uso di esercizio dell'attività agricola su parte del sedime di Torricella-Taverne nell'ottica della tutela delle superfici agricole nonché delle aziende agricole presenti sul territorio cantonale.

Riguardo al carcere aperto lo Stampino, che come detto è stato confrontato nel periodo pandemico con un alto tasso di occupazione, oggi presenta un numero stabile di presenze che si situa tra il 70% e l'80% delle possibilità di accoglienza. È difficile prevedere con precisione le presenze future presso la sezione parte del carcere tali da giustificare un trasferimento dell'attuale struttura.

Come già indicato nelle predette interrogazioni, sullo stabile di Torricella-Taverne non sono ancora concluse le riflessioni che si inseriscono in un contesto più ampio della pianificazione penitenziaria cantonale e contestualmente sul futuro della carcerazione penale, in questo caso anche quella femminile. Con particolare riferimento al futuro è stato considerato, nella ricerca del sedime del futuro carcere, uno spazio adeguato proprio per lo sviluppo di attività agricole.

Stante quanto precede, il Consiglio di Stato non prevede uno studio di fattibilità nei termini richiesti dalle due interpellanti.

3. *In caso contrario, considerata la lunga durata degli approfondimenti in corso, Il Consiglio di Stato potrebbe considerare anche un'altra finalità per il sedime "Naravazz" di Torricella-Taverne?*

Il Consiglio di Stato conferma la possibile valutazione di altre finalità del sedime Naravazz, unico sedime insieme a quello sul piano della Stampa di Lugano pianificato a livello cantonale e comunale per la struttura carceraria, solo una volta concluse le riflessioni in tema di pianificazione penitenziaria cantonale.

PASSARDI R. - Mi dispiace, ma non sono soddisfatta. La terza domanda, esattamente come quella contenuta nell'interrogazione 118.20, lascia ancora troppo spazio aperto, da troppi anni, sulla finalità di questa struttura. Potrei quindi lanciare una provocazione e chiedere se il Consiglio di Stato non prevede eventualmente di cederla affinché sia destinata ad altri scopi o utilizzi, soprattutto a livello comunale.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

² [Interrogazione n. 104:20](#): A quando una soluzione per le detenute in Ticino?, Luca Pagani e cofirmatari, 18.09.2020.

³ Si rinvia alla [nota 1](#).

Parità salariale: la Confederazione fa passi avanti, e il Cantone?

Risposta all'interpellanza presentata il 5 marzo 2021 da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

MERLO T. - Ho sentito che questo è un tema che a qualcuno in quest'aula dà fastidio; mi dispiace, ma lo si sentirà una volta di più, lo si sentirà sempre finché la situazione non sarà risolta a livello cantonale (sebbene sarebbe meglio fosse risolta a livello globale). Ieri il collega Pamini ha affermato che è difficile fare paragoni per capire se c'è o no disparità salariale. La Confederazione ha messo a disposizione lo strumento di analisi standardizzato Logib già da parecchi anni: è un web tool che soddisfa i moderni requisiti a livello di utilizzo e di protezione dei dati, è gratuito, anonimo, sicuro e facile da usare; si basa su un metodo scientifico conforme al diritto ed è avvalorato da terzi indipendenti. Logib è riconosciuto a livello internazionale, è stato premiato con il Public Service Award 2018 dell'ONU e insignito dell'etichetta "EPIC Good Practice" dalla Equal Pay International Coalition dell'OCSE, ILO, e UN Women, che è il programma delle Nazioni Unite per la parità. Il modulo 1 si basa su un metodo statistico ed è adatto ad aziende con 50 o più dipendenti; recentemente ha visto la luce anche il modulo 2 rivolto alle imprese da 2 a 49 dipendenti; fino a giugno di quest'anno sarà in fase pilota tecnica e quindi i datori e le datrici di lavoro possono usarlo con un cosiddetto accesso anticipato ("early access"). Le esperienze delle aziende possono confluire in questo modo nello sviluppo in vista dell'impiego su vasta scala; è perciò particolarmente utile poter contare su un buon numero di test così da tenerne conto e affinare lo strumento, eventualmente anche per quanto concerne la Svizzera italiana e il Ticino in particolare, sotto il profilo della comprensibilità dei termini. La Confederazione sta compiendo passi avanti in questo settore e ci chiediamo se anche il nostro Cantone stia seguendo a sufficienza questi progressi e se possiamo in qualche modo allinearci per aiutare ancora di più gli sviluppi nel campo della lotta alle discriminazioni salariali.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Nell'interpellanza si pongono al Governo diversi interrogativi in merito alla parità salariale, in particolare allo strumento d'analisi standardizzato Logib messo a disposizione dalla Confederazione. Rispondiamo nel modo seguente.

1. *In generale, il Consiglio di Stato intende promuovere lo strumento Logib, in particolare il Logib modulo 2 che è una novità? In che modo?*
2. *Intende caldeggiare presso le aziende con meno di 50 dipendenti l'accesso anticipato «early access» al modulo 2, al fine di contribuire al lavoro della Confederazione in questo campo?*

Logib è uno degli strumenti disponibili per l'autocontrollo della parità salariale. Il Consiglio di Stato non può promuovere un web tool a scapito di altri modelli riconosciuti e certificati. Tuttavia, in tema di commesse pubbliche, l'art. 39 cpv. 3 del regolamento d'applicazione della Legge sulle commesse pubbliche e del Concordato intercantionale [RLCPubb/CIAP; RL 730.110] impone un'autocertificazione e una dichiarazione da parte dell'offerente della parità di trattamento tra uomo e donna, che nella nota a piè di pagina indica agli offerenti la possibilità di ricorrere a Logib quale strumento gratuito della Confederazione. Per quel che concerne il modulo 2, trattandosi di uno strumento in fase pilota tecnica fino a giugno di quest'anno, il Consiglio di Stato ritiene prematuro promuoverne l'uso.

3. *È prevista un'informazione generale sul Logib 1 e 2 verso il pubblico? E una più specifica verso il mondo economico e giuridico (ad esempio nella formazione continua di istanze giudicanti e conciliative)?*

Dal 2016 la Confederazione promuove attivamente presso le Amministrazioni cantonali e comunali la Carta per la parità salariale nel settore pubblico e dal 2019 la Carta per la parità salariale nelle aziende parastatali. L'Ufficio federale per la parità tra donna e uomo sostiene gli interessati allo strumento Logib attraverso una helpline in cui alcuni specialisti affiancano le aziende nello svolgimento delle analisi; oltre a ciò la Confederazione organizza regolarmente svariati workshop in tutte le regioni svizzere per l'autoanalisi della parità salariale attraverso Logib. Il Consiglio di Stato non ritiene pertanto necessario adottare ulteriori provvedimenti.

4. *Come intende procedere nell'analisi della parità salariale all'interno dell'Amministrazione pubblica (cantonale, comunale) ed enti parastatali?*

Il Consiglio di Stato procederà entro i termini e secondo le modalità previste dalla Legge federale sulla parità dei sessi [LPar; RS 151.1], ovvero entro il 30 giugno 2021, a realizzare un'analisi della parità salariale. I Comuni e gli enti parastatali che impiegano almeno cento dipendenti sono autonomi nella definizione delle modalità per lo svolgimento di detta analisi.

MERLO T. - Non sono molto soddisfatta: il Consigliere di Stato ha elencato tutto quello che fa la Confederazione, ma su questo tema dobbiamo essere attivi come Cantone; non trovo giusto lasciare che sia Berna a fare tutto il lavoro. Oltre alle commesse pubbliche c'è un obbligo di parità che abbiamo introdotto come emendamento, grazie a una nostra proposta, nella Legge per l'innovazione economica [LInn; RL 900.100]; sempre di più le aziende in Ticino dovranno certificare di attuare la parità salariale. Ritengo che promuovere questo strumento fortemente sostenuto e sviluppato dalla Confederazione, e che quindi non è uno strumento qualsiasi bensì "lo" strumento elettivo, faccia bene alla società ma anche all'imprenditoria, la quale può avere più facilità ad agire in modo conforme alla legge (ricordo infatti che la parità salariale è prevista dalla legge). Mi aspetterei pertanto qualcosa in più dal Consiglio di Stato.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Possiamo sempre fare di più e in modo diverso, ma è inutile ripercorrere sentieri già tracciati. L'obiettivo non è duplicare ma semmai facilitare l'accesso, cosa che fanno anche il Servizio cantonale per le pari opportunità e i progetti lanciati e promossi dal Cantone. Faccio notare che la responsabilità sociale e ambientale delle aziende è sempre di più un tema d'interesse commerciale per le stesse aziende.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Utilizzo illecito di stemmi e loghi comunali e cantonali

Risposta all'interpellanza presentata il 25 febbraio 2021 da Raoul Ghisletta.

LEPORI C. - Si tratta dell'abuso da parte della Lega del logo "LVGA" della città di Lugano, dove è stata presentata un'interpellanza⁴. Il tema è stato sollevato anche nella città di Bellinzona in merito a un caso analogo (vedi le due interpellanze⁵ del 2019 e del 2021). Sembra quindi legittima la prima domanda dell'interpellanza sottoposta al Governo dal collega Ghisletta: «*Cosa intende fare [il Consiglio di Stato] per combattere l'utilizzo illecito di stemmi e loghi comunali e cantonali?*». Per le altre tre domande mi rimetto al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Nell'interpellanza del 25 febbraio 2021 vengono poste alcune domande concernenti l'utilizzo degli stemmi e dei loghi comunali e cantonali. Secondo l'art. 8 cpv. 1 della Legge federale sulla protezione dello stemma della Svizzera e di altri segni pubblici del 21 giugno 2013 [LPSt; RS 232.21], «*lo stemma della Confederazione svizzera, gli stemmi dei Cantoni, Distretti, Circoli e Comuni, gli elementi caratteristici degli stemmi cantonali in relazione con uno scudo e i segni con essi confondibili possono essere usati soltanto dall'ente pubblico a cui si riferiscono*» e al cpv. 4 «*l'uso degli stemmi di cui al cpv. 1 da parte di persone che non siano l'ente pubblico legittimato è consentito nei seguenti casi:*

- a. come illustrazioni in dizionari, enciclopedie, opere scientifiche e simili;*
- b. per la decorazione in occasione di feste e manifestazioni;*
- c. per la decorazione di oggetti d'artigianato artistico quali calici, vetrate araldiche o monete commemorative per feste e manifestazioni;*
- d. come elemento del segno dei brevetti svizzeri conformemente alle disposizioni della Legge federale del 25 giugno 1954 sui brevetti;*
- e. come elemento di un marchio collettivo o di garanzia depositato da un ente pubblico che secondo il regolamento sul marchio può essere usato da privati;*
- f. se sussiste il diritto a proseguirne l'uso ai sensi dell'articolo 35.»*

Inoltre, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, poteva essere autorizzata la prosecuzione dell'uso di marchi storici che contenevano uno stemma, ad esempio quello del Touring club svizzero (art. 8 cpv. 4). Infine, l'ente pubblico può utilizzare l'uso del proprio stemma ai sensi dell'art. 8 cpv. 5. Il Cantone di fatto non autorizza mai l'utilizzo del proprio stemma se non quando il Consiglio di Stato accorda il patrocinio a manifestazioni ed eventi o pubblicazioni. Pertanto, salvo poche eccezioni, gli stemmi possono essere utilizzati solamente dall'ente pubblico poiché sono l'espressione della sua sovranità e della sua dignità. In caso di uso illecito l'ente interessato è legittimato a proporre un'azione civile ai sensi dell'art. 22 cpv. 1 della legge. In Ticino l'azione deve essere introdotta presso la terza Camera civile del Tribunale d'appello.

A livello penale l'uso illecito intenzionale di un segno pubblico è un reato perseguibile d'ufficio dall'autorità cantonale e perciò, oltre all'ente pubblico interessato, chiunque può sporgere denuncia. Secondo l'art. 10 «*le bandiere e gli altri emblemi della Confederazione,*

⁴ [Interpellanza](#): Stemma e logo Luga-Lega: lodevole Municipio, a che punto siamo con la rimozione?, Raoul Ghisletta, 16.02.2021.

⁵ [Interpellanza](#): Logo della Città esclusivo o a disposizione di tutti?, Tiziano Zanetti, 04.03.2019 e [interpellanza](#): Fair Play alle elezioni comunali 2021 (bis). Divieto di usare il logo come mai?, Tuto Rossi, 24.02.2021.

dei Cantoni, Distretti, Circoli e Comuni, nonché i segni confondibili con essi possono essere usati a condizione che l'uso non sia né fuorviante né contrario all'ordine pubblico, ai buoni costumi o al diritto in vigore». Ciò premesso, rispondiamo come segue ai quesiti posti nell'atto parlamentare.

1. *Cosa intende fare per combattere l'utilizzo illecito di stemmi e loghi comunali e cantonali?*
2. *Quanti sono gli utilizzi illeciti di cui è a conoscenza?*

La tutela dei segni pubblici dei Comuni rientra nell'autonomia comunale; spetta quindi all'autorità comunale valutare se l'uso di un segno è illecito e perseguirlo, così come un'eventuale autorizzazione ad altri soggetti a usare i propri segni. Per quanto concerne lo scudo partito di rosso e di azzurro definito dalla Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino [RL 101.000] e dalla legge sui colori e sigillo del Cantone [RL 111.100] del 25 maggio 1803 e dal relativo Decreto esecutivo [RL 110.110], si tratta di uno stemma che per le cittadine e i cittadini non identifica solo lo Stato ma anche il proprio territorio. Tenuto conto di questa situazione, il Cantone interviene in particolare se l'uso illecito suscita l'impressione di relazioni con l'ente pubblico, soprattutto in ambito commerciale. Durante la campagna elettorale, ad esempio, il Cantone tollera l'utilizzo del proprio stemma da parte dei candidati al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato poiché esso non ha lo scopo di far sembrare che la comunicazione provenga dallo Stato e in considerazione del fatto che, giusta l'art. 25 della Costituzione cantonale, «*il Cantone riconosce la funzione pubblica dei partiti politici e ne favorisce l'attività*». In nessun caso è ammesso l'utilizzo del logo del Cantone "TI" accompagnato dallo stemma disegnato nel 1993 da Bruno Monguzzi e Felix Burkhardt, perché questo è garanzia per la popolazione di trovarsi di fronte a un documento ufficiale o a un'attività dell'Amministrazione cantonale.

3. *Quante rimozioni degli utilizzi illeciti sono state ottenute a sua conoscenza?*

Negli ultimi anni il Cantone ha chiesto e ottenuto la cessazione dell'uso dei suoi segni pubblici in almeno venti occasioni. Quasi sempre è bastato informare gli interessati dell'illiceità; in alcuni casi si sono dovute esercitare maggiori pressioni fino al livello federale e una volta è stato necessario appunto intentare un'azione di carattere civile.

4. *Quante e quali sanzioni sono state comminate a sua conoscenza?*

Sul piano penale, in caso di violazione intenzionale, la legge federale commina la pena detentiva sino a cinque anni a una pena pecuniaria. Non siamo a conoscenza di sanzioni inflitte in Canton Ticino. Rilevo poi che anche alla segnalazione del 23 febbraio fatta del deputato Ghisletta è stata data evasione da parte della Sezione degli enti locali nella linea di quanto qui esposto.

LEPORI C. - In merito all'utilizzo illecito, c'era anche l'aspetto dell'imitazione del logo, come avvenuto a Lugano: mi sembra che su questo aspetto il Consigliere di Stato non sia stato preciso. Andremo a riguardare la legge federale da lui citata più volte, ma mi pare che parlasse sempre dello stemma e dell'uso ad esempio della bandiera ticinese, dando spiegazioni molto chiare. Qui si trattava di una situazione in cui il logo veniva leggermente modificato e quindi creava una situazione ambigua. Vorrei quindi sapere qual è la visione del Consiglio di Stato su questo tipo di uso, che non è un uso diretto dello stemma come indicato nella legge ma che secondo noi è un abuso o un utilizzo illegale o comunque illecito.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come ho detto poco fa, se un Comune si ritiene leso, come nel caso della città di Bellinzona (che se ben ricordo ha autorizzato l'utilizzo dello stemma durante le campagne elettorali ma non del logo dell'Amministrazione comunale), può perseguire l'uso illecito del proprio segno. Evidentemente il Cantone risponde per sé. Ricordo che la vertenza più lunga che abbiamo vissuto riguardava un centro funerario che aveva usato il logo "TI" accompagnato dallo scudo stilizzato in bianco e nero. Si tratta di una procedura che si è conclusa pochi anni or sono e che ho accompagnato praticamente dall'inizio insieme al Cancelliere, ma la risposta non è stata redatta dal Dipartimento, bensì dalla Cancelleria e soprattutto da chi si occupa di questi aspetti.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

4. MOZIONE DEL 20 FEBBRAIO 2019 PRESENTATA DA TIZIANO GALEAZZI E FRANCESCO MAGGI "MICRO E NANOPLASTICHE: CERTIFICAZIONE AZIENDALE E INCENTIVI"

Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7680

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente la mozione con alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

GALEAZZI T. - Chi in questa aula pensa che nell'UDC non ci sia un'anima verde si sbaglia; i miei colleghi di partito ogni tanto scherzando mi chiamano "greenaro". Quello delle microplastiche è un tema interessante, conosciuto purtroppo a livello planetario, nazionale e cantonale. Il punto di partenza è l'interrogazione⁶ n. 137.14 del 2014 che ho ripreso nel mio atto⁷ n. 16.18 del 2018 e che chiedeva in sostanza al Consiglio di Stato quale fosse la situazione dei due laghi Verbano e Ceresio. Secondo le risposte che ho ricevuto nel 2018, il lago Ceresio non era ancora monitorato. Nella discussione di allora, senza entrare nei dettagli, si era parlato di controlli delle acque, comprese quelle dei fiumi, e dei depuratori, oltre che di sviluppo tecnologico dei filtri.

⁶ [Interrogazione n. 137.14](#): *Laghi Verbano e Ceresio inquinati?*, Silvano Bergonzoli e cofirmatari, 18.07.2014.

⁷ [Interrogazione n. 16.18](#): *"Microplastiche" nei nostri laghi, c'è da preoccuparsi?*, Tiziano Galeazzi, 17.02.2018.

Occorre evidenziare che vi sono molti fattori che concorrono all'inquinamento delle acque: dalle bottiglie di PET ai sacchetti della spesa fino ai prodotti cosmetici e ai dentifrici contenenti i microgranuli. Non risolveremo sicuramente questo problema né con la mozione né con le risposte che la Commissione ha dato nel proprio rapporto, ma forse bisognerà fare un approfondimento a tutti i livelli, in Canton Ticino e in Svizzera. Era importante sapere quante aziende ticinesi utilizzassero materie inquinanti. Aggiungo che è stato scoperto che tali plastiche nuocciono all'apparato digerente degli uccelli e dei pesci; chi mangia il pesce in carpione deve quindi fare attenzione.

La mozione si prefigge di sensibilizzare le aziende ma senza introdurre balzelli o tasse, quanto piuttosto creando, tramite una mappatura, un sistema di labeling e di certificazione. L'obiettivo consiste nel dare incentivi alle aziende ma non tassarle, come invece propone l'emendamento dell'MPS-POP-indipendenti, cosa che è contraria allo spirito dell'UDC.

Sono contento che anche il Cantone tenga sotto controllo queste aziende e che abbia instaurato con loro un dialogo aperto; mi auguro che cambi qualcosa perché questo è un problema che lasceremo alle future generazioni e che non risolveremo in un anno o due soltanto con la sensibilizzazione. In merito poi a quest'ultimo aspetto, spero che riparta al più presto e so che si sta lavorando in tal senso con l'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR). Il Clean-up-day è una bella iniziativa, ma non è sufficiente: dobbiamo imparare tutti a usare prodotti più ecologici.

Ringrazio il relatore Fabio Battaglioni per aver redatto un rapporto che in linea di massima approvo perché so che non si poteva fare di più, ma chiedo al Governo di non perdere di vista una faccenda che affligge tutti.

BATTAGLIONI F., RELATORE - La mozione del collega Galeazzi chiede di censire e certificare da parte del Cantone le aziende che utilizzano materie prime ecosostenibili e non inquinanti, di prospettare da parte del Cantone incentivi, bonus o deduzioni fiscali e di effettuare controlli di qualità.

A mente della Commissione risulta molto oneroso procedere da parte dello Stato a nuovi investimenti per una certificazione delle aziende; infatti, la maggior parte dei prodotti acquistati proviene da ditte che producono fuori Cantone o all'estero, per cui gli effetti di un'eventuale certificazione sono verosimilmente molto limitati. Del resto di regola simili certificazioni non sono gestite dallo Stato, ma dai privati. Per quanto attiene a eventuali incentivi cantonali alle aziende virtuose, si rileva che per esempio in ambito di commesse pubbliche, la relativa legislazione cantonale annovera già tra i criteri di aggiudicazione la compatibilità ambientale. Per quanto concerne la fiscalità (v. punto 3 della mozione), rilevo che la richiesta di introdurre deduzioni fiscali speciali a favore unicamente di una categoria particolare di contribuenti rischierebbe di risultare incompatibile con il diritto federale.

Per la Commissione sussistono per contro margini di miglioramento in tema di macroplastiche. Sul territorio sono infatti spesso abbandonati sacchi di spazzatura allo scopo di evitare la tassa sul sacco, rifiuti lungo corsi d'acqua o in zone boschive e altro e per questo motivo la Commissione suggerisce di intensificare la sensibilizzazione dei fruitori di queste zone e di valutare l'introduzione di sanzioni per chi non si attiene alle regole coinvolgendo maggiormente i Comuni. Tale approccio è comunque già attuato dal Dipartimento del territorio (DT); la Commissione invita il Consiglio di Stato a intensificare gli interventi di sensibilizzazione.

La Commissione rileva infine l'esistenza di un elenco allestito dal DT di 25 aziende che utilizzano granuli plastici nella propria produzione. Tale elenco dovrà essere costantemente aggiornato e si dovrà procedere nei confronti di queste aziende a una continua

sensibilizzazione affinché abbandonino l'utilizzo di micro e nanoplastiche nelle loro attività produttive.

Fatte queste considerazioni, invito ad approvare il rapporto. Per quanto attiene all'emendamento, si esprimerà il Presidente della Commissione.

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione sull'emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti alle conclusioni del rapporto commissionale.

Emendamento alle conclusioni del rapporto commissionale

- Emendamento presentato da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

~~Alla luce di quanto sopraesposto, a mente della Commissione ambiente, territorio ed energia risulterebbe molto oneroso procedere a nuovi investimenti per una certificazione delle aziende; infatti la maggior parte dei prodotti acquistati provengono da ditte che producono fuori Cantone o all'estero, per cui gli effetti di un'eventuale certificazione sono verosimilmente molto limitati. Del resto di regola simili certificazioni non vengono gestite dallo Stato, ma dai privati. Oggigiorno esistono svariate certificazioni che garantiscono l'assenza di micro e nanoplastiche nei prodotti per la cura personale, per esempio il logo "zero plastic inside" (<https://www.beatthemicrobead.org/zero-products/>), negli imballaggi o nei prodotti liquidi, per esempio le varie certificazioni di Flustix (<https://flustix.com/en/>) oppure per attività aziendali nel loro insieme (<https://plasticfreecertification.com>). La Commissione è d'altra parte consapevole che sul territorio cantonale vengono talvolta abbandonati sacchi di spazzatura allo scopo di evitare la tassa sul sacco, rifiuti lungo corsi d'acqua o in zone boschive, sacchetti per la raccolta di escrementi di animali, eccetera, per questo motivo essa suggerisce di intensificare la sensibilizzazione dei fruitori di queste zone e di valutare l'introduzione di sanzioni per chi non si attiene alle regole, coinvolgendo maggiormente i Comuni. Tale approccio è d'altronde già stato confermato dal Consiglio di Stato, nel suo scritto del 25 novembre 2020, in risposta alle domande poste dalla CATE con lettera del 24 settembre 2020. Come riferito nel menzionato scritto "Il DT e l'Azienda cantonale dei rifiuti promuoveranno una nuova campagna di sensibilizzazione contro l'abbandono sconsiderato di rifiuti, allo scopo di rendere il cittadino maggiormente consapevole degli svariati danni generati da questi gesti irresponsabili. La campagna fornirà inoltre agli Enti locali degli strumenti di supporto per mitigare l'impatto del littering sul territorio". Infine, preso atto, che il Dipartimento del territorio dispone già di un elenco, che andrà costantemente aggiornato, di 25 aziende che utilizzano granuli plastici nella propria produzione, la Commissione considera opportuno che nei confronti di queste si perseveri con gli sforzi di sensibilizzazione, affinché abbandonino l'utilizzo di micro e nano plastiche nelle loro attività produttive. Fatte queste considerazioni, la Commissione propone al Gran Consiglio di accogliere parzialmente la mozione invitando il Consiglio di Stato a implementare le considerazioni sopra esposte.~~

In conclusione il plenum del Gran Consiglio accoglie la mozione e chiede al Consiglio di Stato di presentare un progetto di legge per introdurre una tassa per le aziende che utilizzano materie prime e materiali, o prodotti base o finiti non ecosostenibili (ad esempio micro o nanoplastiche).

ARIGONI ZÜRCHER S. - Partiamo da un dato di fatto, confermato da uno studio che ha evidenziato che nel Ceresio (e in altri due laghi svizzeri) la presenza di microplastiche è doppia rispetto al resto degli specchi d'acqua della Confederazione (che siano secondarie o primarie). Questa cosa già ci causa preoccupazione e dovrebbe essere così per tutti, anche se a preoccupare è pure la presenza di microinquinanti organici. Verosimilmente dovremo attendere ancora molti anni prima di vedere la limitazione delle microplastiche nei prodotti che sono importati da ovunque, nel mondo. Insomma, come al solito siamo di fronte a una lunga procedura e a lunghe discussioni su una decisione doverosa per la salute del nostro pianeta e per tutti noi.

Vorrei rendere attenti al fatto che l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha dato mandato di indagare per capire quali siano gli effetti della microplastica sulla salute umana. Per ora dobbiamo accontentarci di sentirci dire che tali microplastiche sono ingerite ed espulse tramite l'intestino e che le conseguenze a lungo termine sono ancora, sconosciute, o perlomeno da verificare. Dobbiamo davvero prendere atto che bere microplastica sia una cosa normale a cui dobbiamo abituarci? Sappiamo già che queste sostanze sono minacce per l'ecosistema e sono entrate a far parte della catena alimentare passando per tutti gli esseri viventi.

Nell'ottica di poter finalmente arginare almeno in parte, l'intenso inquinamento da parte dell'uomo, chiediamo con questo emendamento un segnale forte da parte delle autorità: non più agevolare e incentivare chi non inquina, ma tassare chi lo fa. Dovrebbe essere una costante, al fine di arrivare a uno dei principi dello Stato, ossia la tutela della salute e dell'ambiente. In fondo è un principio fondante della nostra società: di fatto non si è premiati se non si ruba o se ci si comporta bene, ma si è multati o puniti se si fa il contrario. È veramente ora che tutti coloro che partecipano alla produzione siano non solo sollecitati e invitati o sensibilizzati a cambiare rotta, ma che sia una condizione sine qua non in questa politica, troppo liberista e troppo poco preoccupata della nostra salute.

MERLO T. - È chiaro che come cittadine e cittadini siamo completamente privi di mezzi per lottare contro questo tipo d'inquinamento. Ringrazio il collega Galeazzi per aver sollevato, insieme all'ormai ex collega Francesco Maggi, questo importante tema. Penso però che l'emendamento proposto dalla collega Arigoni Zürcher e dall'MPS-POP-Indipendenti sia adeguato; come facciamo altrimenti a difenderci? Occorre responsabilizzare le aziende, se necessario anche con una tassa, perché queste micro e nanoplastiche che non sono ecosostenibili arrivano nei nostri bicchieri e nel nostro organismo. È quindi giusto proteggerci. Sosterremo l'emendamento.

BANG H. - Parlo anche a nome della Commissione. Si sta facendo un po' di confusione: ho sentito dire poco fa che stiamo bevendo microplastiche; in realtà sono le nano e microplastiche primarie l'oggetto della mozione, la quale chiede un sistema di certificazione alle aziende ticinesi che usano queste materie (ad esempio nella produzione di dentifrici). Come spiegato molto bene dal relatore, il problema delle plastiche esiste e fa parte del

nostro modo di consumare, modo che dobbiamo cambiare. L'ACR sta facendo alcuni passi in questa direzione, anche se non è ancora abbastanza. La presenza di microplastiche nel territorio ticinese è dovuta a una presenza secondaria: si tratta di plastiche grosse (macroplastiche) che sono rilasciate impropriamente nell'ambiente e che, sottoposte agli agenti atmosferici, si riducono in piccoli pezzettini che finiscono nei laghi. Con lo strumento proposto dalla mozione, con cui si vuole tassare la produzione delle microplastiche primarie, non si risolve il problema perché la maggior parte della plastica che si disperde nell'ambiente è importata dall'estero. Il senso della mozione è di premiare le imprese, non di imporre loro un balzello. Come già detto dal relatore, vi sono 25 aziende che usano granuli di plastica nei loro processi produttivi: bisogna quindi sensibilizzarle. Secondo la Commissione quello proposto non è lo strumento giusto per risolvere la questione. Vorrei si facesse un po' di ordine e si remasse tutti nella stessa direzione in modo da combattere il grande problema della macroplastiche abbandonate che si trasformano in microplastiche.

SCHNELLMANN F. - Sono d'accordo sul fatto che la questione debba essere affrontata, ma dobbiamo fare attenzione a non ingigantirla. Si è detto che si vogliono tassare i produttori di micro e nanoplastiche, ma in realtà il problema siamo noi: non ci accorgiamo che il pezzo di copertone che si consuma finisce poi sulle nostre strade e nei laghi? Idem per la suola delle scarpe. Siamo noi i maggiori produttori ed è impensabile andare a tassare chi produce le merci che consumiamo. Ricordo che dieci anni fa avevo inoltrato un'interrogazione⁸; mi sembra quindi di poter dire che si sta lavorando nella giusta direzione e che la sensibilità è aumentata.

SCHOENENBERGER N. - I paleontologi odierni, quando descrivono gli strati geologici del passato, si riferiscono in genere ai fossili e agli organismi che trovano in gran numero. Così sono state descritte le ere dei trilobiti, delle ammoniti, dei pesci, dei sauri, eccetera. I paleontologi e gli stratigrafi del futuro, riferendosi alla nostra epoca, la chiameranno "l'era del tappo della bottiglia di PET" o "del mozzicone di sigaretta". Il problema delle microplastiche nell'ambiente è attuale e molto serio: ogni anno in Svizzera ne sono immesse nel suolo e nell'acqua 14 mila tonnellate; esse sono derivate per due terzi da macroplastiche che si disgregano e diventano microplastiche e per un terzo da microplastiche primarie, ossia quelle che immettiamo nell'ambiente deliberatamente (come fibre tessili, granulati di piccole dimensioni presenti nei cosmetici, particelle sulle quali si attaccano dei fertilizzanti utilizzati in orticoltura e agricoltura, sostanze usate nell'edilizia, granulati per l'industria, eccetera).

La mozione chiede di agire proprio sul terzo delle microplastiche primarie. Si tratta comunque, diversamente da quanto detto da chi mi ha preceduto, di una quantità non trascurabile, di circa 5'000 tonnellate all'anno in Svizzera, che finisce nell'ambiente. Le microplastiche si accumulano nelle catene alimentari: le ritroviamo nelle falde freatiche, nei nostri piatti, nell'acqua potabile. Sappiamo varie cose: che contengono sostanze che possono veicolare patogeni, che sono perturbatori endocrini, e che i laghi ticinesi hanno un tasso di microplastiche di circa il doppio rispetto agli altri laghi svizzeri, escluso il lago Lemano.

⁸ [Interrogazione n. 145.11](#): *Microinquinanti nel Ceresio e nel Verbano*, Fabio Schnellmann e cofirmatari, 21.06.2011.

Mi spiace perché la mozione forse chiedeva misure generali e maldestre, ma nel suo principio era corretta perché esigeva dal Cantone di adottare misure concrete contro il fenomeno della dispersione delle plastiche nell'ambiente; questo messaggio non è però stato recepito, tant'è che il Consiglio di Stato consiglia di respingere la mozione, ma al contempo non propone un programma coraggioso e concreto che permetta di risolvere il problema. Secondo me è rimasto piuttosto passivo e titubante sul tema delle plastiche nell'ambiente.

Sosterremo il rapporto commissionale, che accoglie parzialmente la mozione, mentre l'emendamento di per sé è formulato in modo talmente vago e generale che pur condividendone i principi risulta molto difficile approvarlo, cosa che io non farò personalmente come membro della Commissione, anche perché la richiesta di tassare tutte le aziende che non usano prodotti ecosostenibili equivale in Ticino a tassare sostanzialmente tutte le aziende. Sfido infatti a trovare una singola azienda che non utilizzi nessun prodotto non ecosostenibile.

MERLO T. - Beviamo le microplastiche: come ha appena detto il collega Schoenenberger, ho trovato un cosmetico (peeling) che conteneva queste materie; tant'è vero che adesso sull'etichetta si dice che non contiene microplastiche/microgranuli. Ciò vuol dire quindi che ci si sta muovendo verso un miglioramento dei prodotti; questi miglioramenti possono derivare dal peso dell'opinione pubblica, dalle leggi o dalle tasse. Ricordo che un semplice costo di cinque centesimi di franco a sacchetto presso i due maggiori supermercati, Migros e Coop, ha ridotto l'enorme massa di sacchetti di plastica dell'80%. Occorre quindi sostenere tali misure e invito il Consiglio di Stato a presentare un progetto di legge, per quanto ampio sia il tema.

PINOJA D. - Anche secondo noi l'emendamento si discosta dall'obiettivo della mozione: il problema esiste, ma non bisogna andare a tassare le aziende.

BERARDI G. - Non sosterrò l'emendamento perché ritengo che sia più opportuno seguire le vie di servizio. Ci sono organismi europei che stanno affrontando il problema in modo scientifico; sono state già presentate alcune proposte, che se attuate dai vari Stati, compreso il nostro che dovrà poi recepirle a livello nazionale, saranno più efficaci di quella del Consiglio di Stato. Elaborare una legge ad hoc non porterebbe nessun risultato al miglioramento ambientale.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Dico al collega Berardi che vista la lentezza della politica cantonale, svizzera, europea e mondiale, queste leggi saranno purtroppo applicate, semmai le lobby non avranno il sopravvento, tra dieci o quindici anni. Il problema è davvero importante e non ho voglia di aspettare così a lungo. Con l'emendamento s'intendeva tassare quelle 25 aziende che usano granuli plastici; non si può infatti istituire una banca dati per sapere chi inquina, perché come detto prima sarebbe troppo oneroso; si tassi dunque chi di fatto usa queste materie. Puntando solo sulla sensibilizzazione non succederà gran che. Vorrei poi aggiungere che tutti noi respiriamo ed emaniamo CO₂: è vero che se usiamo le scarpe lasciamo per terra microparticelle, ma non è quello il punto; non è la popolazione la vera causa dell'inquinamento, bensì il capitalismo e la produzione che di fatto

fanno in modo che alcune proposte non siano accettate, con il risultato che il mondo è una discarica d'immondizia.

BANG H. - La collega Merlo ha accennato ad un prodotto che contiene microplastiche che finiscono nell'acqua che beviamo: dobbiamo ricordarci che le microplastiche hanno dimensioni da 0.3 a 5 millimetri; grazie agli impianti di depurazione ticinesi le microplastiche non finiscono nell'acqua (ci sono semmai altri problemi). È importante sottolinearlo, altrimenti sembra che l'acqua sia tutta inquinata, anche se è vero che le microplastiche sono un problema. Il collega Schoenenberger l'ha spiegato bene: le microplastiche sono presenti in Ticino, come sono presenti aziende che le producono, ma il problema principale non sono quelle 25 aziende, bensì noi che compriamo il flacone di shampoo e lo buttiamo nell'ambiente. È lì che dobbiamo agire, dobbiamo essere noi consumatori a prediligere quei negozi che vendono lo shampoo sciolto; vi sono realtà come Bellinzona che hanno iniziato a riciclare la plastica riuscendo a recuperare tonnellate di materiale. Tutti abbiamo a cuore l'ambiente e l'intenzione dell'emendamento è buona, ma quello proposto non è lo strumento adatto.

GALEAZZI T. - In merito alla mozione, deduco che la mappatura funziona visto che quando ho presentato l'atto non si sapeva di quelle 25 aziende. Io e l'MPS-POP-Indipendenti abbiamo lo stesso obiettivo, pur suggerendo due soluzioni diverse: l'MPS-POP-Indipendenti vuole introdurre una tassa, mentre io propongo di andare incontro alle aziende con alcuni incentivi affinché queste abbandonino le materie plastiche nella produzione delle loro merci. Sarà l'economia a regolare la questione: le imprese che non abbandoneranno questo genere di materie, vista la crescente sensibilità dei consumatori, resteranno fuori dal mercato perché saranno loro preferite le aziende più ecologiche. Ringrazio tutti dell'interessante discussione, anche se la mia mozione non è stata così "verde" come sarebbe dovuta essere.

MERLO T. - Non bevo i cosmetici, ma abitando a Lugano bevo l'acqua del lago Ceresio, dove è assodata la presenza delle microplastiche. Se il collega Bang può affermare e garantire che il depuratore da cui passa l'acqua del Ceresio ferma le nano e le microplastiche, posso tranquillizzarmi, ma preferirei sentirlo dire dal Consigliere di Stato. Se non è il caso, io e chi beve l'acqua del Ceresio ingeriamo queste materie.

SCHOENENBERGER N. - In merito alla filtrazione delle particelle plastiche nell'acqua potabile, devo purtroppo contraddire il collega Bang: è vero che le particelle più grandi di 300 micrometri tendenzialmente sono bloccate, ma quelle più piccole, anche per via della loro natura, non si attaccano ai carboni attivi e quindi passano oltre il filtro. Quello che non si sa è quale sia l'effetto sulla salute pubblica e qui chiaramente si rimanda sempre ai valori limite. Ricordo il principio che si applica: da un lato si sa troppo poco e dunque non si regola, dall'altro si demanda a un futuro lontano in cui ci saranno filtri migliori grazie alle nuove tecnologie e, infine, come si fa con il Clorotalonil, si cerca di diluire. Credo che come società sia meglio affrontare il problema alla radice e salvaguardare quei beni come le nostre falde freatiche che sono poco rinnovabili.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Alcuni anni or sono c'era una pubblicità di una marca di carta igienica che diceva non contenesse un determinato polifosfato, ma andando a vedere bene, nessun prodotto di quel tipo l'avrebbe mai contenuto perché non aveva senso. Immagino quindi le aziende che sarebbero sgravate perché non usano microplastiche o altre componenti che ne approfitteranno per dire che non le usano. Per tale ragione proponiamo di applicare una tassa a chi sappiamo già che le usa.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 12 voti favorevoli, 65 contrari e 5 astensioni.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 74 voti favorevoli, 1 contrario e 6 astensioni. La mozione è pertanto parzialmente accolta con alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [6166](#).

5. CONCESSIONE DI UN SUSSIDIO AGGIUNTIVO DI FR. 561'803.- PER IL RESTAURO DELLA CATTEDRALE DI SAN LORENZO A LUGANO, BENE CULTURALE D'IMPORTANZA CANTONALE

Messaggio del 19 agosto 2020 n. 7863

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 75 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 77 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [6167](#).

6. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 803'000.- A FAVORE DEL COMUNE DI CAPRIASCA QUALE SUSSIDIO PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO SERBATOIO ACQUA POTABILE NELLA FRAZIONE DI TREGGIA

Messaggio del 16 dicembre 2020 n. 7947

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BANG H., RELATORE - Il mio è un rapporto molto semplice. Ritorniamo sul tema delle acque ed evidenziamo un problema legato all'arsenico: con il cambiamento della Legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso [LDerr; RS 817.0], il limite è stato abbassato da 50 a 10 microgrammi al litro (v. Ordinanza del DFI sulle bevande 817.022.12). In merito invece a quanto discusso poco fa, vorrei dire, ai fini della verbalizzazione, che per me è molto importante la suddivisione fisica tra micro e nanoplastiche. Il problema delle nanoplastiche esiste: esse sono presenti nelle acque, compresa quella potabile, mentre le microplastiche spero di no visto che misurano cinque millimetri.

LEPORI C. - Come abitante di Roveredo-Capriasca, ogni tanto bevo quell'acqua e sono molto soddisfatto di questo intervento dello Stato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 78 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 75 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [6168](#).

7. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

Inceneritore di Giubiasco e aumenti di diossine e furani: le osservazioni di OKKIO devono essere prese sul serio!

Risposta del 16 marzo 2021 all'interpellanza presentata il 15 febbraio 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

L'interpellante si attiene al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - È utile ricordare quale premessa che la raccolta di dati sulla qualità del suolo attorno all'impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti rientra in un monitoraggio ambientale più ampio proposto a suo tempo dall'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), approvato dal Cantone e ripreso come condizione vincolante nella licenza edilizia (quest'ultima rilasciata dall'allora Comune di Giubiasco). Il monitoraggio permanente riguarda le emissioni, le immissioni e l'osservazione di diverse matrici ambientali, in particolare la qualità del suolo. Per maggiori dettagli, richiamiamo la risposta all'interrogazione⁹ n. 222.09 dell'11 agosto 2009 dell'allora deputata Greta Gysin e cofirmatari.

I dati raccolti sono pubblici. Oltre a quanto riportato nei rapporti annuali dell'ACR, ricordiamo i dati caricati sul sito dell'Osservatorio ambientali della Svizzera italiana (OASI) che includono i risultati sul monitoraggio della qualità del suolo. Tutti i dati sono infine disponibili agli interessati su richiesta seguendo le procedure previste.

In questo contesto di trasparenza, i più recenti dati sulla qualità del suolo sono stati presentati su richiesta dall'associazione OKKIO dal capo dell'Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo della Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS) in occasione di una serata informativa pubblica organizzata online dalla stessa associazione il 26 novembre 2020. In linea generale, dopo dieci anni d'esercizio dell'impianto, i risultati delle quattro campagne di monitoraggio del suolo hanno portato alle seguenti conclusioni intermedie: la strategia e il programma di monitoraggio sono idonei agli scopi prefissati; le concentrazioni di metalli sono stabili o in apparente diminuzione nel tempo; le concentrazioni di diossine furani sono in apparente aumento nel tempo; le concentrazioni di altri inquinanti organici sono sostanzialmente stabili nel tempo e non si registra nessun impatto significativo dell'impianto sulla qualità del suolo.

In relazione all'apparente aumento nel suolo di diossine e furani, sostanze presenti in materia ubiquitaria nell'ambiente e che possono avere svariate origini, si è giunti alle seguenti conclusioni parziali: considerata l'incertezza analitica, l'aumento non è significativo e potrà eventualmente essere confermato solo attraverso nuove misurazioni. Tutti i residui di diossine e furani sono inferiori ai valori indicativi di guardia definiti dall'Ordinanza contro il deterioramento del suolo [O suolo; RS 814.12]. Su questa base il suolo non è considerato inquinato o deteriorato e non sono necessarie misure particolari.

⁹ [Interrogazione n. 222.09](#): *L'inceneritore e i suoi fumi*, da Greta Gysin e cofirmatari, 11.08.2009.

Contrariamente a quanto affermato nel testo dell'interpellanza, i valori riscontrati per le diossine e i furani non sono preoccupanti. L'apparente tendenza al rialzo, che dovrà essere ancora confermata, ha suscitato l'attenzione dei tecnici della SPAAS, che hanno già annunciato nella serata pubblica del 26 novembre scorso di voler approfondire la questione. Il Consiglio di Stato sostiene tale intenzione considerando che i monitoraggi ambientali perseguono lo scopo di evidenziare le eventuali tendenze negative per interpretarle adottando se occorre tempestivamente le necessarie misure preventive a tutela dell'ambiente. Sulla scorta di diverse indicatori e riflessioni di natura tecnica, l'ipotesi di OKKIO, secondo cui gli aumenti siano legati alle emissioni degli impianti, in particolare durante le fasi di accensione e spegnimento dei forni, non risulta comprovata. Mi scuso per questa lunga premessa, ma era opportuna. Rispondiamo come segue alle domande dell'atto.

1. *Condivide la richiesta di approfondire le indagini con ulteriori misure per appurare l'origine degli aumenti delle diossine e furani?*

Sì, questa intenzione era stata espressa pubblicamente dal capo dell'Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo in occasione della serata pubblica del 26 novembre 2020. Il Consiglio di Stato condivide l'esecuzione di questi approfondimenti peraltro già previsti dalla SPAAS.

2. *Condivide la richiesta di ripetere delle misurazioni su un più ampio raggio per verificare le possibili sorgenti e di verificare se l'aumento riscontrato è riscontrabile anche in altre zone del Cantone dove sono disponibili dati di misurazioni precedenti, includendo nei rilevamenti anche dei vegetali raccolti o coltivati nell'area del monitoraggio, quali ad esempio denti di leone o soia?*

L'intenzione di procedere a ulteriori analisi del suolo come indicato era già stata prevista dalla SPAAS. Il Consiglio di Stato condivide l'esecuzione di questi approfondimenti. Non saranno per contro considerati i campioni di vegetali in quanto non ritenuti idonei ai fini di un efficace monitoraggio ambientale. Le motivazioni di natura tecnica al riguardo sono già state esposte dallo scrivente Consiglio a OKKIO con una lettera datata 7 luglio 2009, che mantiene tutta la sua validità.

3. *Condivide la richiesta di verificare se presso altri inceneritori in Svizzera o all'estero sono stati effettuati, e con quali risultati, rilevamenti simili?*

L'intenzione di procedere a queste verifiche era prevista dalla SPAAS e il Consiglio di Stato condivide l'esecuzione di tali approfondimenti.

4. *Concorda sulla necessità d'informare e coinvolgere in maniera trasparente OKKIO su queste indagini?*

Il Consiglio di Stato procederà come finora in assoluta trasparenza mettendo a disposizione della popolazione e di tutti gli interessati i risultati delle indagini promosse dai competenti servizi. Non è né necessario né previsto il coinvolgimento attivo di attori esterni che beneficino dell'assoluta trasparenza delle procedure.

5. *Condivide e sostiene la richiesta fatta da OKKIO all'ACR:*

- a. *di aver accesso ai dati completi di tutte le misurazioni effettuate sulle diossine e furani nei prodotti dell'incenerimento, quali ceneri, polveri dei filtri, acque di lavaggio e fumi dei camini. In particolare, sono importanti i dati riguardanti i valori dei cogeneri D1-D7 e F1-F10 per confrontarli con quelli riscontrati nel suolo?*

Si richiama la posizione dello scrivente Consiglio già espressa in risposta all'interrogazione n. 222.09 e quanto previsto dalla Legge sull'informazione e sulla trasparenza dello Stato [LIT; RL 162.100]. L'interpellanza non contiene alcun elemento di novità a fronte di una prassi ultradecennale.

- b. *Nel caso non esistessero, far eseguire delle misurazioni a campione della presenza di diossine e furani nei fumi dei camini durante le fasi di spegnimento e accensione dei forni?*

Le misurazioni delle emissioni avvengono in base alle disposizioni dell'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico [OIAt; 814.318.142.1] e delle raccomandazioni sulle misurazioni degli impianti stazionari. Queste devono tenere conto delle fasi di esercizio importanti dell'impianto ai fini della sua valutazione. Per quanto attiene all'impianto di incenerimento dei rifiuti, sono determinanti le fasi d'esercizio a carico nominale dell'impianto. Per quel che concerne l'impianto di Giubiasco, l'interruzione d'esercizio che porta a un raffreddamento di tutta la linea sono limitate a quattro all'anno, due per linea e le fasi di accensione e spegnimento durano solo poche ore (circa sei-otto). Considerando che da analisi svolte su altri impianti d'incenerimento di rifiuti contenenti tecnologie più datate rispetto a quelle di Giubiasco, la maggiore produzione di diossine e furani di queste fasi è molto limitata e dalle analisi del suolo circostante all'impianto non vi sono evidenze di superamento dei limiti di presenza di diossine e furani. Non si ritiene quindi giustificata una misurazione specifica in queste fasi.

- c. *di determinare il contenuto di diossine e furani nelle polveri dei filtri e nelle ceneri per ottenere una stima del bilancio di massa complessivo del processo per queste molecole?*

Come emerge anche dai rapporti annuali dell'ACR, il contenuto di diossine e furani nelle matrici citate è già monitorato. La domanda di allestire un bilancio di massa complessivo per queste molecole è priva di significato poiché non è possibile quantificare con sufficiente precisione eventuali apporti all'impianto e la produzione di residui in ragione del processo di combustione.

PRONZINI M. - Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

8. MOZIONE DEL 15 OTTOBRE 2018 PRESENTATA DA MARCO PASSALIA PER IL GRUPPO PPD+GG "A RISCHIO L'OFFERTA FORMATIVA PER I NOSTRI SCOLARI"

Messaggio del 28 agosto 2019 n. 7703

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente la mozione.

È aperta la discussione.

PASSALIA M. - Come qualcuno dei presenti ricorderà, questa mozione è frutto di una sentenza del Tribunale federale secondo cui gli istituti scolastici non possono più chiedere ai genitori e agli alunni di partecipare ai costi di determinate uscite scolastiche. Tutti noi ricordiamo con un po' di malinconia le belle settimane bianche e verdi o altre uscite culturali e visite di musei con i compagni di scuola. Considerata la preoccupante probabilità con cui alcune di queste attività saranno tagliate, abbiamo pensato di chiedere al Consiglio di Stato di colmare la lacuna.

Occorre dire che il Governo è intervenuto quasi subito dopo la suddetta sentenza, cosa che ci ha fatto piacere, sebbene rimanesse la preoccupazione di capire se la somma di un milione di franchi stanziata dal Consiglio di Stato potesse riempire questo vuoto. In audizione ho avuto modo di dire che quanto spiegato dalla capo Sezione dell'insegnamento medio Tiziana Zaninelli può soddisfare tutti noi, ma è chiaro che, come sostenuto anche dal relatore, dovremo attendere quello che succederà nei prossimi anni, anche perché l'anno scorso non è stato un bell'anno da prendere come esempio per stabilire se effettivamente determinate attività dovessero essere annullate, spostate o accorciate a causa della mancanza di fondi. Sono sicuro che sia nell'interesse di tutti, a cominciare dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), che certe attività siano ancora offerte ai nostri alunni.

In merito agli altri punti, ho deciso semplicemente di "passare il turno", nel senso che il tema della Carta dello studente è in fase di trattazione con altri atti parlamentari ed è giusto che si continui ad approfondire il contesto.

GHISLETTA R. RELATORE - Ringrazio il mozionante. Il mio rapporto è già stato riassunto in modo esaustivo. Invito ad accoglierlo perché mantiene una vigilanza sul tema delle uscite scolastiche didattiche che dovranno essere garantite anche in futuro.

BERTOLI M. DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'aumento messo subito in atto dal Governo corrisponde a circa 80 franchi all'anno per allievo della scuola media; si tratta di una somma ragguardevole perché si aggiunge a un credito che esisteva già e secondo me compensa abbastanza bene le eventuali perdite dovute ai mancati introiti delle famiglie. Devo poi dire che la sentenza citata

poc'anzi ha permesso di fare chiarezza: anche nel nostro Cantone. Infatti, alcune sedi richiedevano alle famiglie importi non del tutto irrilevanti per le uscite. Tale verdetto è stato ben accolto dalla nostra scuola poiché permette di mantenere le uscite gestendole meglio e in modo più equo.

AY M. - Voterò evidentemente a favore del rapporto, ma non posso non esprimere una certa delusione per il fatto che sia stata ritirata la richiesta, per alcuni versi coraggiosa, di valorizzare la Carta studenti rendendola un titolo di trasporto. Per fortuna, altri atti parlamentari fra cui alcuni del Partito comunista sono ancora pendenti in un'altra Commissione e quindi se ne ridiscuterà.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 72 voti espressi. La mozione è pertanto parzialmente accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [6169](#).

9. MOZIONE DEL 20 GIUGNO 2016 PRESENTATA DA NADIA GHISOLFI E SABRINA GENDOTTI "PER UNA SCUOLA AL PASSO CON I TEMPI E LE FAMIGLIE - PER UNA VERA CONCILIAZIONE LAVORO-FAMIGLIA"

Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7390

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si chiede al Parlamento di respingere la mozione con alcune indicazioni al Dipartimento e al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione

GHISOLFI N. - La mozione in oggetto si prefiggeva di affrontare il tema della conciliabilità lavoro e famiglia con particolare attenzione all'aspetto dell'orario scolastico che nel corso degli anni è rimasto immutato malgrado l'evoluzione della nostra società e i cambiamenti nella gestione del tempo avvenuti nelle famiglie. Più precisamente la mozione chiedeva un riesame della tempistica scolastica cercando soluzioni alternative a quelle attualmente in vigore, proponendo ad esempio di prolungare il tempo scolastico o di anticiparlo.

Purtroppo né il Consiglio di Stato né il rapporto di minoranza hanno considerato di valutare l'opzione suggerita. Ne sono dispiaciuta anche perché originariamente Tamara Merlo, collega allora anche di Commissione e ora collega di Gran Consiglio, aveva preparato un

rapporto di minoranza che accoglieva la mia richiesta, perlomeno in forma di progetto pilota: era una proposta decisamente più soddisfacente dell'attuale rapporto che la respinge senza alternative.

Inoltre, visto l'anno pandemico appena trascorso e che ancora stiamo scontando, mi sarei aspettata da parte della Commissione una riflessione più approfondita. La pandemia ha proprio dimostrato come talune cose si possono e si devono cambiare quando le circostanze lo impongono. Ad esempio, a causa della pandemia gli orari scolastici hanno dovuto subire qualche modifica, posticipando l'orario di inizio delle lezioni o prevedendo un'entrata scaglionata degli allievi per evitare gli assembramenti. Si è insomma persa l'occasione di compiere un utile esercizio per migliorare la gestione delle relazioni tra le famiglie, il lavoro, la scuola e il traffico con tutte le conseguenze che ne derivano.

GHISLETTA R., RELATORE - Invito la collega Ghisolfi a non aversene a male se la Commissione, pur condividendo l'obiettivo di fondo di favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia, non ritiene percorribile la strada proposta. Riguardo agli orari scolastici vi è un punto fermo sul quale la Commissione non transige e cioè che gli orari devono essere declinati principalmente secondo principi pedagogici e didattici volti a favorire il ritmo di apprendimento degli allievi.

Inoltre vi sono altri problemi da risolvere: ad esempio la conciliazione degli orari dei docenti che insegnano in varie sedi e classi e il coordinamento degli orari scolastici con gli orari dei trasporti pubblici, che notoriamente prevedono una densità di corse differente tra città e periferia. Non in tutte le regioni vi è un autobus ogni quarto d'ora, come avviene nel centro di Lugano: in questo caso la conciliazione tra lavoro e famiglia va affrontata potenziando i servizi e promuovendo la diffusione delle mense prima d'intervenire in ambito scolastico. Nel rapporto commissionale è ricordato succintamente l'impegno preso nella Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare [LSISE; RL 411.100] di incentivare le mense nelle scuole elementari comunali. A tal proposito invito tutti a contribuire a sollecitare i Comuni affinché promuovano la diffusione delle mense scolastiche favorendo concretamente la conciliazione tra lavoro e famiglia. Tra un paio d'anni il Parlamento disporrà di un rapporto sulla situazione che permetterà l'adozione di misure concrete, eventualmente anche con obblighi legislativi finora sempre rifiutati. Proposte in tal senso sono infatti già state avanzate ma sempre puntualmente respinte: in altre parole il prossimo Parlamento farà nuovamente il punto alla situazione traendone le opportune conseguenze che mi auguro siano coerenti.

Nel rapporto è affrontato anche il tema dei servizi di accudimento degli allievi nelle fasce orarie prima e dopo l'inizio delle lezioni. Anche in questo caso è assolutamente necessario conoscere la situazione verificando quali servizi già esistono e la loro presenza nelle varie realtà del Canton Ticino. Emergerà sicuramente un ritardo notevole, di cui è consapevole anche il Dipartimento, che ci farà ritornare a dibattere sul tema anche perché attualmente è pendente un'iniziativa¹⁰ popolare su cui la Commissione formazione e cultura sta ultimando il suo rapporto.

MERLO T. - Sono solidale con il relatore, che ha spiegato con chiarezza i passi avanti che si stanno compiendo e i diversi ambiti in cui occorrerà intervenire (mense, prescuola,

¹⁰ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Asili nido di qualità per le famiglie (mod. L. per le famiglie)*, prima proponente: Linda Cortesi, 26.03.2013.

doposcuola, servizi di accudimento, eccetera), ma non approverò il rapporto che ritengo insufficiente.

Alle colleghe Ghisolfi e Gendotti dico che si tratta di un problema delle mamme. Quando il compito di portare e riprendere i figli a scuola non sarà più un problema solo delle mamme ma anche dei papà vedrete che la conciliazione tra lavoro scuola e famiglia sarà risolta. Portate pazienza che ci arriveremo.

PUGNO GHIRLANDA D. - Ho firmato con riserva il rapporto commissionale relativo alla mozione delle colleghe Ghisolfi e Gendotti perché personalmente la considero evasa e non respinta come invece è indicato. Infatti il principio di conciliare lavoro e famiglia, a mio parere irrinunciabile, è pienamente accolto. La Commissione propone soluzioni diverse da quelle avanzate nella mozione: esse raggiungono tuttavia lo stesso obiettivo tenendo conto dei principi della pedagogia e della didattica, rispettando nel contempo la funzione di insegnante. Darò pertanto la mia adesione al rapporto commissionale.

FERRARA N. - Non sosterrò il rapporto commissionale perché nel 2021 non si può più affermare che i principi vanno bene ma che occorre definire un piano degli interventi; né si può elencare tra le motivazioni del relatore il fatto che vi siano difficoltà per gli orari dei docenti o dei trasporti. Oggi non si percorre a piedi il San Gottardo... La discussione avvenuta ieri in quest'aula non deve rimanere lettera morta. La conciliabilità è una necessità non per le mamme e per i papà ma per l'intera società.

CAPRARA B. - Concordo con quanto detto dalla collega Pugno Ghirlanda giungendo però a una conclusione diversa. Il relatore riconosce giustamente che il problema esiste, che va seguita una procedura particolare, che il tema va approfondito eccetera per poi infine respingere la mozione. Poteva benissimo dire le stesse cose e concludere che la mozione è evasa ai sensi dei considerandi accontentando tutti. Sarebbe stato meglio evitare di essere troppo rigidi.

BISCOSSA A. - Credo di avere sempre dimostrato il mio sostegno alla conciliabilità tra lavoro e famiglia: ma la scuola è la scuola, mentre tutt'altra altra cosa è la conciliabilità tra il lavoro e la famiglia. È certamente indispensabile promuovere e organizzare questa relazione; tuttavia non si può fare confusione, perché così facendo non facciamo un favore ai nostri bambini. È bene fare chiarezza avanzando con coerenza un passo alla volta e dando le giuste priorità alle singole attività: di conseguenza sosterrò il rapporto commissionale.

PAMINI P. - Sosterrò il rapporto commissionale. Mi è tuttavia difficile capire le riflessioni di alcune colleghe che in pratica vorrebbero indurre tutte le famiglie a cambiare le proprie abitudini, per permettere a una piccola parte di donne, ossia a quelle donne e mamme con figli in età scolastica, di arrivare puntuali in ufficio o sul posto di lavoro. Per me invece la conciliabilità tra lavoro e famiglia vuol dire fare in modo che queste donne e mamme possano recarsi sul posto di lavoro con un po' di ritardo per conciliare la cura dei figli e gli orari scolastici. La stessa cosa dovrebbe essere prevista naturalmente anche per i papà.

GHISLETTA R. - In seno alla Commissione si è discusso se dichiarare respinta o evasa la mozione, decidendo a maggioranza di respingerla. Personalmente ero favorevole a considerarla evasa ma sono stato messo in minoranza dai deputati del Partito liberale radicale. Invito quindi il collega Caprara a rivolgersi a loro per eventuali osservazioni o rimostranze. In ogni caso esiste un problema concreto determinato dagli orari di lavoro: vi è infatti l'impiegata che inizia a lavorare il mattino alle ore 08:00 e l'infermiera che invece inizia il proprio turno di lavoro molto prima. Le tipologie di genitori sono quindi assai diversificate e diverse sono anche le esigenze per un momento di prescuola. Per questo motivo non si potrà rispondere alle esigenze delle famiglie semplicemente adattando l'orario scolastico bensì istituendo servizi di accoglienza attivi prima e dopo l'inizio delle lezioni. Si potrà riparlare quando giungerà sui nostri banchi l'atto¹¹ parlamentare che chiede la creazione di questo tipo di servizio e il potenziamento degli asili nido. Potremo allora verificare la nostra disponibilità ad accogliere le esigenze delle famiglie.

CEDRASCHI A. - Approverò il rapporto commissionale. Per una volta stranamente concordo con la collega Biscossa: non dimentichiamo che un conto è la conciliabilità e un altro conto è l'educazione dei bambini.

GHISOLFI N. - Le dichiarazioni di voto appena ascoltate mi lasciano perplessa. Lo scopo della mozione era proprio quello di approfondire il tema verificando l'esistenza delle condizioni per modificare gli orari scolastici. Non serve invocare la diversità di orari di una segretaria e di un'infermiera. Infatti l'intento della mozione era proprio quello di avviare un'analisi della situazione attuale per definire i differenti bisogni e in seguito promuovere, possibilmente, un progetto pilota che possa contribuire a trovare una soluzione adeguata al problema. A questo punto la mia richiesta potrebbe essere quella di far rimandare il tema in Commissione per effettuare ulteriori e necessari approfondimenti.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Metto ai voti la richiesta di rinviare il tema in Commissione.

Messa ai voti, la richiesta di rinvio in Commissione è respinta con 18 voti favorevoli, 48 contrati e 7 astensioni.

ERMOTTI-LEPORI M. - Mi asterrò dal voto per non bocciare una mozione che propone cose utili. Collega Pamini, è vero che i posti di lavoro devono favorire maggiormente la conciliazione tra lavoro e famiglia; auspico anzi che i datori di lavoro si attivino in tal senso. Ora però ci stiamo occupando della scuola. A mio parere spetta ai Comuni, e non alla scuola, potenziare i servizi di appoggio prescolastico, dove servono e a seconda delle necessità poiché ogni Comune ha caratteristiche diverse dall'altro.

¹¹ [Mozione](#): *Asili nido, strutture extrascolastiche e famiglie diurne - pilastri della nostra società che vanno sostenute*, Luigina La Mantia, 20.04.2020.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 58 voti favorevoli, 9 contrari e 9 astensioni. La mozione è pertanto respinta con alcune indicazioni al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e al Consiglio di Stato.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [6170](#).

10. MOZIONE DEL 12 MARZO 2018 PRESENTATA DA NADIA GHISOLFI E COFIRMATARI "MODIFICA DELLE DIRETTIVE SULLA FREQUENZA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA: PER UN VERO ACCESSO DEI BAMBINI DI 3 ANNI ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA"

Messaggio del 3 ottobre 2018 n. 7586

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente la mozione con alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

GHISOLFI N. - La mozione intende segnalare il fatto che l'attuale direttiva per la frequenza dei bambini alla scuola dell'infanzia, specialmente nell'anno facoltativo, è in pratica applicata o interpretata in maniera differente da come previsto. Lo hanno riconosciuto anche il Consiglio di Stato nel suo messaggio e la Commissione, che ringrazio, accogliendo parzialmente la mozione.

Approfito dell'occasione per chiedere al Consigliere di Stato se si intende pubblicare una nuova direttiva visto che già nel messaggio del 2018 si diceva che essa sarebbe stata rivista e pubblicata. Compiendo una ricerca online ho trovato infatti unicamente quella datata 2017. Mi piacerebbe perciò ricevere informazioni in merito. Mi auguro che si possa procedere nella direzione auspicata dalle direttive e dal Consiglio di Stato e soprattutto che i docenti che si trovano in difficoltà nel gestire classi troppo numerose per la presenza a tempo pieno di bambini nell'anno facoltativo possano essere sgravati da questo onere potendo contare sull'aiuto dei docenti di appoggio. Non si può chiedere l'impossibile ai docenti.

ERMOTTI LEPORI M., CORRELATRICE - La mozione in discussione solleva un problema reale. In primo luogo mi spiace constatare che anziché avanzare stiamo purtroppo retrocedendo: infatti il Canton Ticino è stato un esempio per l'intera Svizzera, permettendo da molti anni alla maggioranza dei bambini di accedere facoltativamente alla scuola

dell'infanzia già a partire dai tre anni di età: a Lugano da sempre, in altri Comuni con qualche ritardo.

Ora invece veniamo a sapere che vi sono sezioni in cui ancora oggi, nel 2021, i bambini dell'anno facoltativo che a marzo hanno al minimo tre anni e mezzo (se entrati alla scuola dell'infanzia con deroga – ultima deroga possibile 30 settembre) non hanno la possibilità di frequentare a tempo pieno la scuola dell'infanzia. Segnalo che a tempo pieno sono in realtà 32 ore settimanali.

Del resto il Consiglio di Stato nel suo messaggio conferma questa realtà rilevando che la percentuale degli allievi del primo anno che frequentano a tempo pieno varia dal 24% al 67% a seconda dei diversi circondari, tanto che *«l'obiettivo della scolarizzazione a tempo pieno dei bambini di tre anni iscritti alla scuola dell'infanzia è lungi dall'essere raggiunto»*.

Si tratta di una politica importante che permette non solo di conciliare lavoro e famiglia ma anche di raggiungere un obiettivo educativo, come educativa è la scuola dell'infanzia. Auspichiamo perciò che il problema possa essere risolto, facendo capo anche ai docenti di appoggio, come già ribadito anche dalla collega che mi ha appena preceduto.

PIEZZI A., CORRELATORE - Completo quanto ha già ben detto la collega Ermotti-Lepori, invitando innanzitutto il Consiglio di Stato ad adoperarsi per eliminare le differenze. La Commissione ritiene che le attuali direttive che consentono ai bambini di tre anni di giungere a frequentare la scuola a tempo pieno dopo un periodo di osservazione siano sostanzialmente bene strutturate e che l'eventuale loro modifica vada attuata coinvolgendo le direzioni scolastiche e i docenti.

La scuola è un'istituzione e non un servizio: per questo bisogna garantire che ogni decisione sia presa nell'interesse del benessere del bambino, nel rispetto dei suoi bisogni e del suo percorso di crescita e di adattamento alla nuova realtà scolastica, partendo dall'assunto che ogni allievo manifesta necessità differenti, in tempi e modi diversi e fondandosi su principi pedagogici-didattici condivisi e autorevoli. Occorrerà inoltre incrementare un dialogo costruttivo e flessibile tra la scuola e la famiglia al fine di individuare soluzioni condivise. La Commissione invita quindi il Gran Consiglio ad approvare il rapporto commissionale, che accoglie parzialmente la mozione ai sensi dei considerandi.

GHISLETTA R., CORRELATORE - Chiedo espressamente al Consigliere di Stato di promuovere il monitoraggio della situazione per metterlo a disposizione del Parlamento. I dati rilevati in alcune regioni sono effettivamente preoccupanti e vorrei quindi evitare che la discussione odierna sia presto dimenticata.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - La mozione solleva un tema reale che tocca perlomeno due livelli. Le scuole dell'infanzia sono scuole comunali su cui il Cantone ha un ruolo di vigilanza ma non una gestione diretta. I dati presentati evidenziano la realtà del problema testé evocato e preoccupano: in alcune regioni il tasso d'inizio del percorso scolastico dei bambini di tre anni (sono coloro che frequentano l'anno facoltativo se i genitori decidono di compiere questa scelta) è più elevato rispetto ad altre.

Risulta tuttavia difficile ipotizzare una prassi diversa da parte degli istituti di taluni distretti rispetto ad istituti di altri distretti. Non è facile intervenire poiché la giustificazione di queste differenze di prassi è molto spesso ricondotta ad aspetti pedagogici come ad esempio «è

meglio che il bambino inizi più tardi perché al momento non è ancora pronto», eccetera. Queste argomentazioni provocano differenze quantitative evidenti e significative: ciò non vuol dire che i bambini di un certo distretto siano meno pronti di quelli di un altro oppure che in un altro distretto vi sia un modo diverso di gestire la situazione.

All'interno del mondo scolastico si è iniziato a discutere sulla questione. Tuttavia non abbiamo emanato nuove direttive, restando in attesa dell'esito del dibattito parlamentare che si è purtroppo trascinato per parecchio tempo; nei sei mesi successivi il messaggio è stato elaborato, dopo si è arenato. Non vi nascondo che discussioni ci sono state e ci sono tuttora. Il dialogo tra istituzioni cantonali e comunali prosegue, sempre tenendo presente che bisogna agire in funzione del bene dei bambini (ci mancherebbe altro) che deve rimanere il punto di partenza e di arrivo della questione. Per alcuni tuttavia, più precisamente per quei bambini non ritenuti pronti a iniziare il percorso scolastico, ciò comporterà una riduzione del tempo di frequenza. È un argomento che merita di essere approfondito per evitare prassi pedagogiche differenziate. Il Cantone, che non ha un compito facile, può agire unicamente esercitando l'alta vigilanza poiché la questione compete agli istituti comunali. Sappiamo che i Comuni sono molto attaccati alla loro autonomia, fatto che tuttavia a volte implica impostazioni poco adeguate.

Fino a ora non abbiamo ricevuto molti reclami o proteste. Non ne abbiamo ricevute neppure per la pratica invalsa in taluni Comuni che cercano di dissuadere le famiglie a iscrivere i bambini alla scuola dell'infanzia poiché la loro presenza potrebbe comportare la creazione di una seconda o terza sezione scolastica, con tutti costi che ne derivano, anche se la legge prevede esplicitamente che i bambini di tre anni hanno il diritto di frequentare la scuola, ovviamente se i genitori lo decidono.

Sono pratiche non del tutto provvide ma che tuttavia esistono. Su questo argomento è quindi necessario proseguire il lavoro. Per migliorare la situazione abbiamo bisogno della concreta collaborazione degli istituti comunali, non cercando di giustificare prassi restrittive ma promuovendo una valutazione oggettiva dei bambini che potrebbero frequentare la scuola anche se non sono del tutto pronti.

POLLI M. - Darò il mio sostegno al rapporto dalla Commissione formazione e cultura e ringrazio i relatori per il lavoro svolto. Colgo inoltre l'occasione per informarvi che la stessa Commissione, dopo ben otto anni di attesa anche dovuti alla riforma fiscale e sociale, sta ultimando la stesura di un rapporto che presenterà le proposte adeguate ai tempi e decisamente potenziate nel settore degli asili nido, delle famiglie diurne e dei servizi extra scolastici. Si cercherà di rispondere globalmente a tutte le osservazioni critiche giunte nel corso degli anni, sulla base di un controprogetto oggi in discussione in seno alla Sottocommissione e che sarà presto sottoposto alla Commissione. Rifacendomi a quanto affermato in precedenza dalla collega Anna Biscossa ribadisco anch'io che a scuola si educa e si forma mentre nelle strutture di supporto si custodiscono i bambini e si aiutano le famiglie, permettendo di conciliare lavoro e famiglia.

FERRARA N. - Approverò anch'io il rapporto commissionale. Ringrazio il Consigliere di Stato per avere affermato con chiarezza che frequentare la scuola, compresa la scuola dell'infanzia a tre anni dove pure si apprendono cose, è un chiaro diritto. Bisogna naturalmente cercare di approfondire e capire quali sono le difficoltà con cui sono confrontati taluni Comuni. Un'indicazione chiara da parte del Consiglio di Stato e del Parlamento non

potrà che aiutare le famiglie nelle loro scelte: indurre a non mandare i propri bambini a scuola non è educativo né per gli adulti né per i bambini.

GHISLETTA R. - Il Parlamento può senz'altro esercitare un certo ruolo di vigilanza su questi problemi. Spetta tuttavia ai Consiglieri comunali verificare la situazione in ogni singolo Comune e vigilare sulla frequenza nelle scuole dell'infanzia comunali.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 70 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni. La mozione è pertanto accolta parzialmente con alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [6171](#).

11. MOZIONE DEL 18 FEBBRAIO 2019 PRESENTATA DA RAFFAELE DE ROSA E COFIRMATARI (RIPRESA DA MAURIZIO AGUSTONI) "PER LA CREAZIONE DI UN FONDO PER LA FORMAZIONE DIGITALE IN TUTTI I LIVELLI DI SCUOLA"

Messaggio dell'11 settembre 2019 n. 7713

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si chiede al Parlamento di considerare evasa la mozione.

È aperta la discussione.

AGUSTONI M. - La mozione in oggetto, che ho ripreso, a suo tempo era stata presentata dall'attuale Consigliere di Stato Raffaele De Rosa a nome del gruppo popolare democratico. Ringrazio i relatori Fabio Käppeli e Giorgio Fonio per avere riconosciuto che la mozione ha permesso in modo tangibile di dare un nuovo impulso al processo di digitalizzazione in corso nella scuola ticinese.

È vero che in quest'ambito bisogna fare molto (nel suo messaggio il Consiglio di Stato ha riconosciuto tale necessità): d'altro canto non bisogna dimenticare che la vera scuola è quella che si svolge in presenza. La didattica a distanza, soprattutto in tempo di pandemia, può essere un'alternativa necessaria, tuttavia il contatto tra allieve, allievi e docenti e i vicendevoli contatti tra allievi e allieve, a loro modo sono un elemento fondamentale nella crescita di una persona, forse di pari importanza della materia insegnata.

Di conseguenza tengo a ringraziare, perlomeno a titolo personale, il Consigliere di Stato Manuele Bertoli che durante questi mesi ha sempre mantenuto e confermato questa posizione, difendendo sempre le ragioni per tenere aperte le scuole anche in questo complesso e difficile periodo. Ritengo che la scuola, che assieme alla lotteria è forse uno dei pochi ascensori sociali presenti nella nostra società, debba restare viva e vitale poiché è l'unico modo con cui anche le persone che provengono da fasce meno agiate possono integrarsi nella società e avere più opportunità di quelle che non hanno avuto per i loro natali familiari.

Ringrazio i relatori, il Consigliere di Stato e anche le docenti e i docenti che in questi mesi, con qualche eccezione, hanno dato una bella testimonianza di attaccamento alla nostra società, ai nostri giovani e alla voglia di normalità che abbiamo tutti.

KÄPPELI F., CORRELATORE - Il credito proposto nel messaggio ha lo scopo di effettuare una mappatura delle infrastrutture scolastiche comunali e un'analisi delle competenze digitali dei docenti. Si tratta di un'importante tappa che segue il consistente credito di 47.1 milioni di franchi approvato lo scorso anno per concretizzare una prima tappa del masterplan, previsto sull'arco di dieci anni, per le scuole cantonali.

Tutti gli investimenti destinati alla digitalizzazione della scuola sono molto importanti per le prossime generazioni, per lo sviluppo e per il futuro del nostro Cantone. Invito ad accogliere quanto proposto nel messaggio ma anche a procedere con convinzione e celerità nel processo di digitalizzazione.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - È importante cogliere l'occasione per compiere un passo avanti nel processo di digitalizzazione anche negli istituti comunali sebbene occorra agire con prudenza trattandosi dei bambini più piccoli. Il tema della digitalizzazione è importante anche per loro. Quando fu presentato il messaggio la pandemia non si era ancora dichiarata: pensavamo (come pensiamo tuttora) alla digitalizzazione quale complemento all'insegnamento ordinario, alle lezioni, alla scuola in presenza, eccetera; una strumentazione che si aggiunge a quella ordinaria, più classica e forse più conosciuta e più valida che tuttavia può avvalersi anche di queste tecniche per affrontare nuove sfide e nuove modalità d'insegnamento.

Il sopraggiungere della pandemia ci ha poi obbligati a utilizzare la tecnologia anche in maniera alternativa, insoddisfacente ma comunque alternativa, che andava e va ancora creata. Non dimentichiamo tuttavia che la digitalizzazione tornerà ad essere un elemento complementare che va gestito con moderazione e che occorrerà considerare già a partire dalla scuola elementare anche se le relazioni interpersonali restano decisive. È inoltre importante che le scuole elementari del Cantone discutano comunemente di questo tema e non imbocchino percorsi autonomi per evitare di ritrovarsi in una situazione di caos difficilmente gestibile, soprattutto quando i ragazzi approdano alla scuola media.

GHISLETTA R. - È giusto recuperare il tempo perso anche nelle scuole comunali senza naturalmente contrapporre la didattica a distanza e l'insegnamento in presenza che restano elementi complementari. In questo anno scolastico certamente non facile è doveroso ringraziare i docenti che nella stragrande maggioranza dei casi hanno sempre assicurato la

loro presenza riuscendo a far fronte a modalità di insegnamento nuove e diverse per consentire agli allievi del Cantone una normalità di frequenza per loro essenziale.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 73 voti espressi. La mozione è pertanto considerata evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [6172](#).

12. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Docenti che presentano certificati medici per non indossare la mascherina: cosa fa il DECS?

Risposta all'interpellanza presentata il 2 marzo 2021 da Edo Pellegrini e cofirmatari

PELLEGRINI E. - Ci è giunta notizia che nel mese di dicembre 2020 in una scuola del Comune di Bellinzona un docente ha presentato un certificato medico per evitare di dover portare la mascherina in classe. Vorremmo sapere se vi sono stati altri casi di docenti reticenti all'uso della mascherina in classe.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'interpellanza pone tre domande. Devo tuttavia preliminarmente ricordare che le risposte riguarderanno unicamente la situazione dei docenti cantonali in quanto le autorità di nomina dei docenti comunali sono i Municipi o le delegazioni consortili ai quali spetta, se del caso, intervenire per far rispettare le regole ai propri dipendenti.

1. Ci sono state segnalazioni in merito a docenti che si sono presentati con certificato medico per essere esonerati dall'uso? Se sì, quanti sono e in quali sedi?

Cinque docenti delle scuole cantonali hanno chiesto, tramite un certificato medico, di essere esonerati dall'uso della mascherina. Il Medico del personale dopo aver valutato le singole situazioni ha autorizzato per ragioni mediche tre docenti a insegnare senza indossare la mascherina. Per garantire la protezione dei dati non darò indicazioni riguardo alle località e alle sedi scolastiche.

2. Esiste una direttiva del Cantone per le Direzioni che si trovassero confrontate con docenti reticenti all'uso della mascherina?

In tali situazioni la procedura è semplice: i docenti che avessero motivi di natura medica per far valere il diritto di non utilizzare la mascherina devono presentare un certificato medico che sarà valutato dal Medico del personale che, a sua volta, potrà consultarsi con il medico

curate del docente per discutere il caso. In mancanza di un motivo sufficiente l'esonero non è accordato.

A tal proposito ricordo che in occasione dell'ultima riunione della piattaforma Cantone-Comuni, proprio prendendo spunto da casi come quelli menzionati e anche da altre situazioni legate alla pandemia (come, ad esempio, il caso di docenti che rientrano nella categoria dei lavoratori vulnerabili) abbiamo chiesto a tutti i Comuni di identificare un medico di fiducia in grado di valutare i certificati presentati da docenti o dipendenti comunali. Capita infatti che un docente presenti un certificato medico al direttore che, non essendo del settore, non ha le competenze per valutarlo. È bene dunque che sia un medico di fiducia del Comune, e quindi dell'autorità di nomina, a valutare i casi che dovessero presentarsi.

3. *Quali sanzioni sono eventualmente previste per le Direzioni che avallano tali certificati medici e/o non segnalano il caso al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)?*

Trattandosi in questi casi di una mancanza di applicazione dei piani di protezione dovrebbe esserci una sanzione disciplinare. Non abbiamo tuttavia notizie di sanzioni in questo senso. Chi ha dovuto adeguarsi lo ha fatto.

PELLEGRINI E. - Fatico a capire come mai il Consiglio di Stato non sia tenuto a intervenire anche nelle scuole comunali se qualcuno non dovesse rispettare le disposizioni sulle mascherine, visto che le disposizioni sull'uso della mascherina sono esclusivamente cantonali e federali. Potrebbe infatti capitare che in un Comune nessuno imponga ai docenti l'uso delle mascherine.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - È semplice: il datore di lavoro è il Comune, per cui spetta al Municipio intervenire. Noi non possiamo sostituirci al datore di lavoro anche se le prescrizioni sono federali o cantonali. Ricordo che il DECS ha emanato un modello di piano di protezione: il piano di protezione di ciascun istituto è elaborato localmente dalle direzioni tenendo conto anche delle situazioni locali. Anche dal punto di vista logistico, non tutti gli istituti sono uguali. È normale tuttavia che se un dipendente non fa quel che dovrebbe fare secondo le leggi (cantonale, intercantonale, federale o mondiale) a dover intervenire sia il suo datore di lavoro e non qualcun altro.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Molestie e mobbing ai danni del personale RSI, come mai il Governo tace?

Risposta all'interpellanza presentata il 4 marzo 2021 da Boris Bignasca e cofirmatari

BIGNASCA B. - Vista la sua importanza mi auguro che anche l'aula riservi la giusta attenzione al tema in oggetto. Dopo il Cantone, la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) rappresenta forse il maggior datore di lavoro in Ticino. Il fatto che al suo interno

avvengano casi di mobbing sistematici è molto grave e deve suscitare sdegno in tutte le forze politiche. Attendo quindi con piacere la risposta del Governo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'interpellanza pone due domande relative a episodi di mobbing o presunto mobbing che sarebbero accaduti all'interno dell'ente radiotelevisivo.

1. *Le molestie e il mobbing all'interno di uno dei più importanti enti pubblici attivi in Ticino, sono un tema che interessa il Governo?*

La domanda è piuttosto pleonastica: ovviamente vi è interesse per il problema, il che tuttavia non significa che vi sia la competenza per un intervento. Anche in questo caso i fatti vanno gestiti dagli organi preposti per la gestione del personale esistenti all'interno dell'ente radiotelevisivo; non può essere un ente esterno – nel caso specifico il Governo – a intervenire.

2. *I membri della CORSI nominati dal Consiglio di Stato hanno informato il Governo di questi fatti gravi? C'è stata una comunicazione tra i due organi al riguardo? Se sì, in quali modalità?*

Non vi è stata nessuna comunicazione, e del resto non ci deve essere visto che si tratta di due entità distinte. Eventuali questioni di questa natura vanno perciò gestite all'interno della RSI nel modo più trasparente possibile e interessano non solo il Governo ma anche tutti voi.

BIGNASCA B. - Ringrazio il Consigliere di Stato. Evidentemente non sono soddisfatto: ogni quattro anni il Governo nomina quattro membri della CORSI per poi fregarsene altamente quando accadono fatti gravissimi come quelli oggetto dell'interpellanza.

PRONZINI M. - Ritengo importante chiedere una discussione generale: anche l'MPS-POP-Indipendenti ha inoltrato un'interpellanza¹² sul tema del mobbing. Abbiamo visto tutti cos'è accaduto all'interno dell'Amministrazione cantonale e anche in altre strutture analoghe, come ad esempio l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), diretto tra l'altro da un leghista, dove nel passato, sotto un'altra direzione, si sono verificati episodi di mobbing. Ritengo quindi importante aprire una discussione generale, richiesta a cui immagino aderiranno anche i rappresentanti della Lega.

BIGNASCA B. - Confermo che il nostro gruppo non è contrario alla proposta del collega Pronzini di aprire una discussione generale. Per una questione di forma sarebbe corretto che i deputati presenti membri della CORSI non partecipassero al dibattito e al voto su questo tema e lasciassero l'aula.

¹² [Interpellanza](#): Gestione negligente di casi di molestie presso il DSS: errare humanum est, perseverare diabolicum, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 01.03.2021.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - In caso di conflitto d'interessi la legge è chiara e ognuno sa come regolarsi.

FERRARA N. - Intervengo in qualità di membro del Consiglio regionale della CORSI per ricordare che l'astensione dalla discussione e dal voto avviene quando vi è in gioco un interesse proprio.

Da parte mia, non posso parlare a nome degli altri membri, non avendo nessun interesse personale non mi asterrò né dalla discussione, (se ci sarà e ammesso che abbia qualcosa da dire) né dal voto perché darei un'impressione sbagliata. Chiedo pertanto al Presidente e ai Servizi del Gran Consiglio di voler chiarire questo aspetto che ritengo importante non solo in questo preciso contesto ma anche in generale per il futuro.

PAMINI P. - Approverò la richiesta di apertura di una discussione generale poiché riguarda un tema molto delicato, soprattutto quando il contesto è quello dello spazio pubblico o semi pubblico. Ringrazio il collega Pronzini per la proposta.

CAVERZASIO D. - Provvediamo subito a effettuare una verifica con il nostro ufficio giuridico. Prima di passare al voto sulla discussione generale propongo quindi una breve pausa.

La discussione sulla proposta di apertura di una discussione generale è sospesa per consentire all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio di riunirsi.

13. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Il Consiglio di Stato intende effettuare un'analisi degli effetti della pandemia sulle ragazze/i e sulle/sui giovani in Ticino entro l'estate? E proporre eventuali interventi a breve termine?

del 16 marzo 2021

Tra le categorie a rischio per quel che riguarda il Covid-19 non figurano minorenni e giovani adulti, questo perché dal profilo sanitario solo raramente hanno sintomi gravi legati al virus.

Ma dal punto di vista sociale queste categorie sono invece forse le più colpite, perché per loro la relazione fra pari, lo sport, le attività ricreative, non sono soltanto un indispensabile sfogo, ma un vero e proprio pilastro delle loro necessità evolutive. Una sana crescita passa indispensabilmente dalle attività che ci sono vietate a causa delle misure di protezione.

Il 25 febbraio 2021 Pro Juventute ha fatto risuonare un campanello d'allarme che non può restare inascoltato. Con il suo "Rapporto sull'impatto della pandemia sui bambini i giovani e le loro famiglie"¹³ ha messo chiaramente in luce la sofferenza di questa fascia di popolazione. Tra i dati più preoccupanti vi è l'aumento del 29% delle chiamate urgenti al Numero amico 147. Più nello specifico sono aumentati del 16% i contatti per stati d'animo depressivi, mentre il 21% in più si è rivolto al servizio per "malattia mentale". In modo definito "drammatico" è aumentato invece il **conflitto all'interno del nucleo familiare**. Uscendo dalle mura interiori e domestiche di questi primi dati, lascia una grande tristezza leggere nel rapporto come le "domande riguardanti il «fare amicizia» (+ 28% rispetto al 2019) e la «solitudine» (+ 37%) sono aumentate notevolmente, e quelle sul «perdere amici» sono quasi raddoppiate nel 2020 (+ 93%)."

Prendendo spunto da questo documento e da segnalazioni di professionisti che operano sul territorio, intendiamo quindi chiedere al Consiglio di Stato di far effettuare dai propri uffici, al più presto possibile, un'analisi degli effetti della pandemia sulle/sui giovani da 6 a 20 anni in Ticino, in particolare a livello di salute **mentale e benessere, di convivenza familiare, di apprendimento scolastico e di inserimento professionale**.

Un ulteriore elemento su cui vorremmo soffermarci è quello relativo al periodo estivo che stiamo per affrontare. Durante la prima estate "pandemica", ossia quella 2020, la reazione del Cantone alla richiesta di presa a carico di figli/e minorenni è stata indirizzata perlopiù verso le attività diurne, risposta magari anche legittima e comprensibile in quel momento dal punto di vista sanitario. Molti pedagogisti ed esperti del settore educativo ci pongono però d'innanzi all'acuita necessità delle/dei minorenni di stare in continua relazione (materiale e non solo virtuale) con i propri pari e di sviluppare e consolidare relazioni educative durature con soggetti diversi dai genitori. Riteniamo quindi fondamentale e strategico che il Cantone, alla luce delle accresciute esperienze maturate durante tutto quest'anno, promuova un particolare sforzo nel sostegno delle colonie residenziali. Attraverso questo tipo di

¹³ <https://www.projuventute.ch/sites/default/files/2021-02/Pro-Juventute-Corona-Report-IT.pdf>

esperienza, infatti, è possibile sperimentare il pregio della relazione tra pari in un contesto di residenzialità protetto e foriero di innumerevoli vantaggi per lo sviluppo fisico e intellettuale dei bambini/delle bambine che alle colonie estive di vacanza prendono parte. Detto pregio si concretizza nel ristabilire equilibrio e stabilità nei ritmi di vita quotidiani, nelle attività (formali e informali, mattutine, diurne e serali), nelle relazioni, nella condivisione degli spazi e dei tempi, aspetti della crescita personale purtroppo duramente provati da una invalidante crisi pandemica. Il bisogno di relazione – concreta, continuata e duratura, fattiva e non sporadica – deve quindi non solo essere favorito, ma concretamente sostenuto attraverso l'impiego di mezzi finanziari da destinare ad attività di colonia di tipo residenziale.

Secondo noi occorre fare un'analisi a breve per permettere al Cantone di adottare eventuali provvedimenti straordinari a sostegno dei minorenni e giovani adulti, evitando conseguenze negative di breve-medio periodo.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Intende realizzare un rapporto che **valuti entro l'estate 2021 la situazione di minorenni e giovani adulti** (dalla scuola dell'obbligo a 25 anni) in Ticino e che proponga, se necessario, **interventi da realizzarsi a breve termine?**

Un rapporto che raccolga i **dati sui cambiamenti (quantitativi e qualitativi)** registrati durante questo anno di pandemia negli interventi e nella presa a carico di minorenni e giovani adulti da parte degli organi citati di seguito?

Lista indicativa:

- Ufficio del sostegno a enti e attività per famiglie e giovani DSS
- Ufficio dell'aiuto e della protezione DSS
- Centro professionale e sociale DSS
- Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento DSS
- Ufficio dei rifugiati e dei richiedenti l'asilo DSS
- Enti sussidiati che si occupano di dipendenze
- Enti sussidiati che si occupano di prevenzione e gestione del disagio giovanile
- Servizio medico psicologico OSC
- Clinica psichiatrica cantonale OSC
- Ufficio borse e prestiti di studio DECS
- Servizi di sostegno pedagogico per le scuole comunali
- Servizi di sostegno pedagogico per le scuole medie
- Docenti di lingua e cultura DECS
- Operatori casi difficili DECS
- Unità scolastiche differenziate DECS
- Orientamento scolastico e professionale DECS
- Istituto della transizione e del sostegno DFP DECS
- Mediatori per le scuole medie superiori e professionali
- Servizi che si occupano di dipendenze
- Operatori di strada delle città
- Magistratura dei minorenni
- Polizia cantonale - Delinquenza giovanile.

2. Intende rispondere a breve alla mozione (n.1579) "Per un sostegno alle case per colonie stanziali e per scolaresche", vista l'imminenza della stagione estiva?

Raoul Ghisletta e Fabrizio Sirica
Per il Gruppo PS

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Una Commissione per le rive dei laghi

del 16 marzo 2021

Riprendendo le parole del Governo a risposta della nostra interrogazione del 6 gennaio 2021 ([n. 3.21](#)) dal titolo *Rive lacustri: la passeggiata Caslano - Agno è un bene comune*: "la scheda P7 ha incoraggiato e facilitato il dialogo fra gli attori coinvolti nell'attuazione delle misure". In quest'occasione è stata confermata anche la "parziale messa in opera delle indicazioni espresse nella scheda P7" e la procedura in corso di variante di Piano regolatore del Comune di Magliaso con, tra le altre cose, "l'ipotesi della nuova tratta del percorso pedonale a lago": "la tratta nord che si estende dalla zona Stallone fino a più a sud a Castellaccio e la tratta sud che si sviluppa da Castellaccio fino al confine comunale di zona Boscone".

Se ne trae che vi sono tutte le premesse per portare a compimento l'accesso pubblico di tutte le rive dei laghi ticinesi ma come spesso accade non vi sono sufficienti risorse per attuare attivamente le misure della scheda P7.

Dove lo Stato permette delle falle, vi si inserisce furbescamente il malintenzionato. Questo è stato il caso di un intervento illecito con diserbante presso un canneto a Magliaso. Il forte sospetto che il proprietario del fondo adiacente voglia formare così il proprio porto privato, ha indotto dei cittadini a sporgere denuncia, i fatti stanno quindi seguendo una procedura penale.

Al fine di meglio assolvere alla, riconosciuta e condivisa dal Governo, necessità di aggiornamento della scheda P7, proponiamo la costituzione di una Commissione per la valorizzazione e l'accesso pubblico delle rive lacustri che attui con più determinazione i propositi della scheda P7 nella convinzione che una chiara, coerente e attiva realizzazione delle misure della scheda P7 sia il miglior deterrente ad atti illegali a fini privati e meschini di deturpazione del demanio pubblico. Questa Commissione deve poter disporre di persone con competenze naturalistiche, umanistiche, paesaggistiche, pianificatorie e giuridiche, tra cui anche figure politiche attente alla tematica, tutte pronte a difendere solidamente il demanio pubblico.

Al contempo devono essere assicurate le risorse finanziarie per intavolare con frequenza le discussioni con i comuni, che possono essere fornite dalla tassa demaniale con un gettito stimato sugli 8 milioni.

Da ultimo si valuti l'inserimento d'ufficio di un articolo del regolamento edilizio (ex NAPR) che tratti delle distanze dal lago in modo analogo ai corsi d'acqua.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Lea Ferrari e Massimiliano Ay "Una progettualità snella e proattiva per le rive dei laghi"

del 16 marzo 2021

A complemento di altri due nostri atti parlamentari, l'interrogazione del 6 gennaio 2021/3.21 *Rive lacustri: la passeggiata Caslano - Agno è un bene comune* e la mozione del 16 marzo 2021 *Una commissione per le rive dei laghi*, si propone di intervenire al contempo alla radice della questione: la Legge sul demanio pubblico e il Regolamento sul demanio pubblico. La questione affrontata con dovizia da Bill Arigoni si protrae da decenni senza sviluppi di rilevanza. La scheda P7 è concretizzata in modo parziale perché manca di una progettualità attiva del Cantone, invischiata in ultima analisi da una sproporzionalità di mezzi materiali e legali.

Nel rapporto n. 6329R del 1° marzo 2011 è indicato che "il principio di recuperare le aree di dominio pubblico, attualmente occupate a scopo privato, era già contenuto nel PD '90. Le eventuali modalità di recupero delle superfici a lago sono definite nella legge e nel regolamento. Esse non hanno conseguenze sulle aree di interesse o fruibilità pubbliche (lidi, porti, ecc.), ritenuto che per queste destinazioni lo Stato rilascia già ora concessioni demaniali".

L'attuale latitanza del Cantone sul tema delle rive lacustri lascia campo aperto ai malintenzionati che illegalmente tentano di appropriarsi del demanio pubblico per farne un approdo privato. Non solo l'arroganza di certi interessi privati deturpa un bene comune ma ostacola la continuità geografica delle passeggiate a lago previste dalla scheda P7, elemento fondamentale nella valorizzazione complessiva delle rive lacustri. In questo senso i Comuni non possono essere lasciati soli a districare complicate procedure di esproprio, si veda il caso recente di Paradiso (MM n. 1952/2018), il caso del 2015 di Caslano, il caso di Tenero-Contra del 2010 (MM n. 13/2010), ecc.

Per agevolare il compito delle Autorità comunali, coadiuvato dal ruolo del Cantone, si chiede di definire chiaramente le modalità di recupero delle superfici demaniali stabilite all'art. 4

della Legge sul demanio pubblico e all'art. 2 del Regolamento sul demanio pubblico. Lo scopo da perseguire è di sollevare i Comuni dall'avvio di modifiche fondiari e di onerose espropriazioni, ciò permettendo infine di snellire la progettualità per una reale fruibilità delle rive pubbliche.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

14. Mozione 20 febbraio 2019 presentata da Tiziano Galeazzi e Francesco Maggi "Micro e nanoplastiche: certificazione aziendale e incentivi"

- Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7680

- Rapporto del 25 febbraio 2021 n. 7680R, relatore: Fabio Battaglioni

PROCEDURA SCRITTA

Data: 16.03.2021 / XXXVIII

Ora: 15:06

Si: 74 | No: 1 | Astenuti: 6

Non votanti: 5 | Totale: 86

14.2 Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Agostoni Maurizio	Si	Guscio Lelia	Si
Alberti Eolo	Si	Imelli Sara	Si
Aldi Sabrina	Si	Isabella Claudio	Si
Arigoni Zürcher Simona	Astenuto	Jelmini Lorenzo	Si
Ay Massimiliano	Si	Kappeli Fabio	Si
Balli Omar	Si	La Mantia Luigina	-
Bang Henrik	Si	Lepori Carlo	Si
Battaglioni Fabio	Si	Lepori Daria	Si
Berardi Giovanni	Si	Lepori Sergi Angelica	Astenuto
Bertoli Marco	-	Maderni Cristina	Si
Bignasca Boris	Si	Merlo Tamara	Si
Biscossa Anna	Non ha votato	Minotti Mauro	Si
Bourgoin Samantha	Si	Morisoli Sergio	Si
Buri Simona	Si	Mossi Nembrini Maura	Si
Buzzini Bruno	Si	Noi Marco	Astenuto
Caprara Bixio	Si	Ortelli Paolo	Si
Caroni Paolo	Si	Ortelli Maruska	Si
Cedraschi Alessandro	Si	Pagani Luca	Si
Censi Andrea	Non ha votato	Pamini Paolo	Si
Corti Nicola	Si	Passalia Marco	Si
Crivelli Barella Claudia	Si	Passardi Roberta	Si
Dadò Fiorenzo	Si	Pellegrini Edo	Si
Durisch Ivo	Si	Petrini Enea	Si
Ermotti-Lepori Maddalena	Si	Piezzì Aron	Si
Ferrara Natalia	Si	Pini Nicola	Si
Ferrari Lea	-	Pinoja Daniele	Si
Filippini Lara	Si	Polli Maristella	Si
Foletti Michele	Astenuto	Pronzini Matteo	Astenuto
Fonio Giorgio	Si	Pugno Ghirlanda Daniela	Si
Franscella Claudio	Si	Quadranti Matteo	Si
Gaffuri Sebastiano	Non ha votato	Riget Laura	Si
Galeazzi Tiziano	Si	Ris Michela	Si
Galusero Giorgio	Astenuto	Robbiani Massimiliano	Non ha votato
Garbani Nerini Fabrizio	Si	Schnellmann Fabio	Si
Gardenghi Cristina	Si	Schoenenberger Nicola	Non ha votato
Garzoli Giacomo	Si	Seitz Giancarlo	Si
Gendotti Sabrina	Si	Sirica Fabrizio	Si
Genini Sem	Si	Soldati Roberta	Si
Ghisla Alessio	Si	Speziali Alessandro	Si
Ghisletta Raoul	Si	Stephani Andrea	No
Ghisolfi Nadia	Si	Tenconi Diana	Si
Gianella Alessandra	Si	Terraneo Omar	Si
Gianella Alex	Si	Tonini Stefano	Si
Gnesa Alessandro	Si	Viscardi Giovanna	Si
Guerra Michele	Si		

15. Concessione di un sussidio aggiuntivo di CHF 561'803.– per il restauro della Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, bene culturale d'importanza cantonale

- Messaggio 19 agosto 2020 n. 7863

- Rapporto del 2 marzo 2021 n. 7863R, relatore: Lorenzo Jelmini

PROCEDURA SCRITTA

Data: 16.03.2021 / XXXVIII

Ora: 15:09

Si: 77 | No: 0 | Astenuti: 2

Non votanti: 8 | Totale: 87

15.2 Voto sul complesso del DL

Agostoni Maurizio	Si	Guscio Lelia	Non ha votato
Alberti Eolo	Si	Imelli Sara	Si
Aldi Sabrina	Si	Isabella Claudio	Si
Arigoni Zürcher Simona	Non ha votato	Jelmini Lorenzo	Si
Ay Massimiliano	Astenuto	Kappeli Fabio	Si
Balli Omar	Si	La Mantia Luigina	Si
Bang Henrik	Si	Lepori Carlo	Si
Battaglioni Fabio	Si	Lepori Daria	Si
Berardi Giovanni	Si	Lepori Sergi Angelica	Non ha votato
Bertoli Marco	-	Maderni Cristina	Si
Bignasca Boris	Si	Merlo Tamara	Si
Biscossa Anna	Si	Minotti Mauro	Si
Bourgoin Samantha	Si	Morisoli Sergio	Si
Buri Simona	Si	Mossi Nembrini Maura	Si
Buzzini Bruno	Si	Noi Marco	Si
Caprara Bixio	Si	Ortelli Paolo	Si
Caroni Paolo	Si	Ortelli Maruska	Si
Cedraschi Alessandro	Si	Pagani Luca	Si
Censi Andrea	Non ha votato	Pamini Paolo	Astenuto
Corti Nicola	Si	Passalia Marco	Si
Crivelli Barella Claudia	Si	Passardi Roberta	Si
Dadò Fiorenzo	Si	Pellegrini Edo	Si
Durisch Ivo	Si	Petrini Enea	Si
Ermotti-Lepori Maddalena	Si	Piezzi Aron	Si
Ferrara Natalia	Si	Pini Nicola	Si
Ferrari Lea	-	Pinoja Daniele	Si
Filippini Lara	Si	Polli Maristella	Si
Foletti Michele	Non ha votato	Pronzini Matteo	Non ha votato
Fonio Giorgio	Si	Pugno Ghirlanda Daniela	Si
Franscella Claudio	Si	Quadranti Matteo	Si
Gaffuri Sebastiano	Non ha votato	Riget Laura	Si
Galeazzi Tiziano	Si	Ris Michela	Si
Galusero Giorgio	Si	Robbiani Massimiliano	Si
Garbani Nerini Fabrizio	Si	Schnellmann Fabio	Si
Gardenghi Cristina	Si	Schoenenberger Nicola	Si
Garzoli Giacomo	Si	Seitz Giancarlo	Si
Gendotti Sabrina	Si	Sirica Fabrizio	Si
Genini Sem	Si	Soldati Roberta	Si
Ghisla Alessio	Si	Speziali Alessandro	Si
Ghisletta Raoul	Si	Stephani Andrea	Non ha votato
Ghisolfi Nadia	Si	Tenconi Diana	Si
Gianella Alessandra	Si	Terraneo Omar	Si
Gianella Alex	Si	Tonini Stefano	Si
Gnesa Alessandro	Si	Viscardi Giovanna	Si
Guerra Michele	Si		

16. Concessione di un credito di 803'000 franchi a favore del Comune di Capriasca quale sussidio per la realizzazione del nuovo serbatoio acqua potabile nella frazione di Treggia

- Messaggio 16 dicembre 2020 n. 7947

- Rapporto del 2 marzo 2021 n. 7947R, relatore: Henrik Bang

PROCEDURA SCRITTA

Data: 16.03.2021 / XXXVIII

Ora: 15:11

Si: 75 | No: 0 | Astenuti: 1

Non votanti: 11 | Totale: 87

16.2 Voto sul complesso del DL

Agustoni Maurizio	Si	Guscio Lelia	Non ha votato
Alberti Eolo	Si	Imelli Sara	Si
Aldi Sabrina	Non ha votato	Isabella Claudio	Non ha votato
Arigoni Zürcher Simona	Non ha votato	Jelmini Lorenzo	Si
Ay Massimiliano	Si	Kappeli Fabio	Si
Balli Omar	Si	La Mantia Luigina	Si
Bang Henrik	Si	Lepori Carlo	Si
Battaglioni Fabio	Si	Lepori Daria	Si
Berardi Giovanni	Si	Lepori Sergi Angelica	Non ha votato
Bertoli Marco	-	Maderni Cristina	Si
Bignasca Boris	Si	Merlo Tamara	Si
Biscossa Anna	Si	Minotti Mauro	Si
Bourgoin Samantha	Si	Morisoli Sergio	Si
Buri Simona	Si	Mossi Nembrini Maura	Si
Buzzini Bruno	Si	Noi Marco	Si
Caprara Bixio	Si	Ortelli Paolo	Si
Caroni Paolo	Si	Ortelli Maruska	Si
Cedraschi Alessandro	Si	Pagani Luca	Si
Censi Andrea	Non ha votato	Pamini Paolo	Astenuto
Corti Nicola	Si	Passalia Marco	Si
Crivelli Barella Claudia	Si	Passardi Roberta	Si
Dadò Fiorenzo	Si	Pellegrini Edo	Si
Durisch Ivo	Non ha votato	Petrini Enea	Si
Ermotti-Lepori Maddalena	Si	Piezzi Aron	Si
Ferrara Natalia	Si	Pini Nicola	Si
Ferrari Lea	-	Pinoja Daniele	Si
Filippini Lara	Si	Polli Maristella	Si
Foletti Michele	Non ha votato	Pronzini Matteo	Non ha votato
Fonio Giorgio	Si	Pugno Ghirlanda Daniela	Si
Franscella Claudio	Si	Quadranti Matteo	Si
Gaffuri Sebastiano	Non ha votato	Riget Laura	Si
Galeazzi Tiziano	Si	Ris Michela	Si
Galusero Giorgio	Si	Robbiani Massimiliano	Si
Garbani Nerini Fabrizio	Si	Schnellmann Fabio	Si
Gardenghi Cristina	Si	Schoenenberger Nicola	Si
Garzoli Giacomo	Si	Seitz Giancarlo	Si
Gendotti Sabrina	Si	Sirica Fabrizio	Si
Genini Sem	Si	Soldati Roberta	Si
Ghisla Alessio	Si	Speziali Alessandro	Si
Ghisletta Raoul	Si	Stephani Andrea	Non ha votato
Ghisolfi Nadia	Si	Tenconi Diana	Si
Gianella Alessandra	Si	Terraneo Omar	Si
Gianella Alex	Si	Tonini Stefano	Si
Gnesa Alessandro	Si	Viscardi Giovanna	Si
Guerra Michele	Si		

17. Mozione 15 ottobre 2018 presentata da Marco Passalia per il Gruppo PPD+GG "A rischio l'offerta formativa per i nostri scolari"

- Messaggio del 28 agosto 2019 n. 7703

- Rapporto del 1° marzo 2021 n. 7703R, relatore: Raoul Ghisletta

PROCEDURA SCRITTA

Data: 16.03.2021 / XXXVIII

Ora: 15:30

Si: 72 | No: 0 | Astenuti: 0

Non votanti: 14 | Totale: 86

17.1 Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Agustoni Maurizio	Si	Guscio Lelia	Si
Alberti Eolo	Si	Imelli Sara	Si
Aldi Sabrina	Si	Isabella Claudio	Si
Arigoni Zürcher Simona	Non ha votato	Jelmini Lorenzo	Non ha votato
Ay Massimiliano	Si	Kappeli Fabio	Si
Balli Omar	Si	La Mantia Luigina	Si
Bang Henrik	Non ha votato	Lepori Carlo	Si
Battaglioni Fabio	Si	Lepori Daria	Si
Berardi Giovanni	Si	Lepori Sergi Angelica	Si
Bertoli Marco	-	Maderni Cristina	Si
Bignasca Boris	Si	Merlo Tamara	Si
Biscossa Anna	Si	Minotti Mauro	Si
Bourgoin Samantha	Si	Morisoli Sergio	Si
Buri Simona	Si	Mossi Nembrini Maura	Si
Buzzini Bruno	Non ha votato	Noi Marco	Si
Caprara Bixio	Si	Ortelli Paolo	Non ha votato
Caroni Paolo	Si	Ortelli Maruska	Si
Cedraschi Alessandro	Si	Pagani Luca	Si
Censi Andrea	Non ha votato	Pamini Paolo	Si
Corti Nicola	Si	Passalia Marco	Si
Crivelli Barella Claudia	Si	Passardi Roberta	Non ha votato
Dadò Fiorenzo	Si	Pellegrini Edo	Si
Durisch Ivo	Si	Petrini Enea	Si
Ermotti-Lepori Maddalena	Si	Piezzi Aron	Si
Ferrara Natalia	Si	Pini Nicola	Si
Ferrari Lea	-	Pinoja Daniele	Si
Filippini Lara	Non ha votato	Polli Maristella	Si
Foletti Michele	Non ha votato	Pronzini Matteo	Non ha votato
Fonio Giorgio	Si	Pugno Ghirlanda Daniela	Si
Franscella Claudio	Si	Quadranti Matteo	Si
Gaffuri Sebastiano	Si	Riget Laura	Si
Galeazzi Tiziano	Non ha votato	Ris Michela	Si
Galusero Giorgio	Si	Robbiani Massimiliano	Si
Garbani Nerini Fabrizio	Si	Schnellmann Fabio	Non ha votato
Gardenghi Cristina	Si	Schoenenberger Nicola	Si
Garzoli Giacomo	Si	Seitz Giancarlo	Si
Gendotti Sabrina	Si	Sirica Fabrizio	Non ha votato
Genini Sem	Si	Soldati Roberta	Si
Ghisla Alessio	Si	Speziali Alessandro	Non ha votato
Ghisletta Raoul	Si	Stephani Andrea	Si
Ghisolfi Nadia	Si	Tenconi Diana	Si
Gianella Alessandra	Si	Terraneo Omar	Si
Gianella Alex	Si	Tonini Stefano	Si
Gnesa Alessandro	Si	Viscardi Giovanna	-
Guerra Michele	Si		

18. Mozione 20 giugno 2016 presentata da Nadia Ghisolfi e Sabrina Gendotti "Per una scuola al passo con i tempi e le famiglie - per una vera conciliazione lavoro-famiglia"

- Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7390

- Rapporto del 1° marzo 2021 n. 7390R, relatore: Raoul Ghisletta

PROCEDURA SCRITTA

Data: 16.03.2021 / XXXVIII

Ora: 15:47

Si: 58 | No: 9 | Astenuti: 9

Non votanti: 9 | Totale: 85

18.2 Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Agostoni Maurizio	Astenuto	Guscio Lelia	Si
Alberti Eolo	Si	Imelli Sara	No
Aldi Sabrina	Si	Isabella Claudio	Astenuto
Arigoni Zürcher Simona	Astenuto	Jelmini Lorenzo	Non ha votato
Ay Massimiliano	Si	Kappeli Fabio	Si
Balli Omar	Non ha votato	La Mantia Luigina	Si
Bang Henrik	Si	Lepori Carlo	Si
Battaglioni Fabio	Si	Lepori Daria	Si
Berardi Giovanni	No	Lepori Sergi Angelica	Si
Bertoli Marco	-	Maderni Cristina	No
Bignasca Boris	Si	Merlo Tamara	No
Biscossa Anna	Si	Minotti Mauro	Si
Bourgoin Samantha	Si	Morisoli Sergio	Si
Buri Simona	Non ha votato	Mossi Nembrini Maura	No
Buzzini Bruno	Si	Noi Marco	Si
Caprara Bixio	Astenuto	Ortelli Paolo	Astenuto
Caroni Paolo	Si	Ortelli Maruska	Si
Cedraschi Alessandro	Si	Pagani Luca	Astenuto
Censi Andrea	Non ha votato	Pamini Paolo	Si
Corti Nicola	Si	Passalia Marco	Si
Crivelli Barella Claudia	Si	Passardi Roberta	No
Dadò Fiorenzo	No	Pellegrini Edo	Si
Durisch Ivo	Si	Petrini Enea	Si
Ermotti-Lepori Maddalena	Astenuto	Piezzi Aron	Si
Ferrara Natalia	No	Pini Nicola	Si
Ferrari Lea	-	Pinoja Daniele	Si
Filippini Lara	Si	Polli Maristella	Si
Foletti Michele	Non ha votato	Pronzini Matteo	Non ha votato
Fonio Giorgio	Non ha votato	Pugno Ghirlanda Daniela	Si
Franscella Claudio	Si	Quadranti Matteo	-
Gaffuri Sebastiano	Non ha votato	Riget Laura	Si
Galeazzi Tiziano	Si	Ris Michela	Si
Galusero Giorgio	Si	Robbiani Massimiliano	Si
Garbani Nerini Fabrizio	Si	Schnellmann Fabio	Si
Gardenghi Cristina	Si	Schoenenberger Nicola	Si
Garzoli Giacomo	Si	Seitz Giancarlo	Si
Gendotti Sabrina	Astenuto	Sirica Fabrizio	Si
Genini Sem	Si	Soldati Roberta	Si
Ghisla Alessio	Astenuto	Speziali Alessandro	Si
Ghisletta Raoul	Si	Stephani Andrea	Si
Ghisolfi Nadia	No	Tenconi Diana	Si
Gianella Alessandra	Si	Terraneo Omar	Si
Gianella Alex	Si	Tonini Stefano	Non ha votato
Gnesa Alessandro	Si	Viscardi Giovanna	-
Guerra Michele	Si		

19. Mozione 12 marzo 2018 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari "Modifica delle direttive sulla frequenza nella scuola dell'infanzia: per un vero accesso dei bambini di 3 anni alla scuola dell'infanzia"

- Messaggio del 3 ottobre 2018 n. 7586

- Rapporto del 1° marzo 2021 n. 7586R, relatori: Raoul Ghisletta, Maddalena Ermotti-Lepori e Aron Piezzi

PROCEDURA SCRITTA

Data: 16.03.2021 / XXXVIII

Ora: 16:02

Si: 70 | No: 4 | Astenuti: 2

Non votanti: 11 | Totale: 87

19.1 Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Agustoni Maurizio	Si	Guscio Lelia	Si
Alberti Eolo	Si	Imelli Sara	Si
Aldi Sabrina	Si	Isabella Claudio	Si
Arigoni Zürcher Simona	Non ha votato	Jelmini Lorenzo	Si
Ay Massimiliano	Si	Käppeli Fabio	Si
Balli Omar	Non ha votato	La Mantia Luigina	Si
Bang Henrik	Si	Lepori Carlo	Si
Battaglioni Fabio	Si	Lepori Daria	Si
Berardi Giovanni	Si	Lepori Sergi Angelica	Non ha votato
Bertoli Marco	-	Maderni Cristina	Astenuto
Bignasca Boris	Si	Merlo Tamara	Si
Biscossa Anna	Si	Minotti Mauro	Non ha votato
Bourgoin Samantha	Si	Morisoli Sergio	No
Buri Simona	Si	Mossi Nembrini Maura	Si
Buzzini Bruno	Si	Noi Marco	Si
Caprara Bixio	Si	Ortelli Paolo	Si
Caroni Paolo	Si	Ortelli Maruska	Si
Cedraschi Alessandro	Si	Pagani Luca	Si
Censi Andrea	Non ha votato	Pamini Paolo	No
Corti Nicola	Si	Passalia Marco	Si
Crivelli Barella Claudia	Si	Passardi Roberta	Astenuto
Dadò Fiorenzo	Si	Pellegrini Edo	Si
Durisch Ivo	Si	Petrini Enea	Si
Ermotti-Lepori Maddalena	Si	Piezzi Aron	Si
Ferrara Natalia	Si	Pini Nicola	Si
Ferrari Lea	-	Pinoja Daniele	Si
Filippini Lara	No	Polli Maristella	Si
Foletti Michele	Non ha votato	Pronzini Matteo	Non ha votato
Fonio Giorgio	Si	Pugno Ghirlanda Daniela	Si
Franscella Claudio	Si	Quadranti Matteo	Si
Gaffuri Sebastiano	Non ha votato	Riget Laura	Si
Galeazzi Tiziano	No	Ris Michela	Si
Galusero Giorgio	Si	Robbiani Massimiliano	Non ha votato
Garbani Nerini Fabrizio	Si	Schnellmann Fabio	Si
Gardenghi Cristina	Si	Schoenenberger Nicola	Si
Garzoli Giacomo	Non ha votato	Seitz Giancarlo	Si
Gendotti Sabrina	Si	Sirica Fabrizio	Si
Genini Sem	Si	Soldati Roberta	Si
Ghisla Alessio	Si	Speziali Alessandro	Si
Ghisletta Raoul	Si	Stephani Andrea	Si
Ghisolfi Nadia	Si	Tenconi Diana	Si
Gianella Alessandra	Si	Terraneo Omar	Si
Gianella Alex	Si	Tonini Stefano	Non ha votato
Gnesa Alessandro	Si	Viscardi Giovanna	Si
Guerra Michele	Si		

20. Mozione 18 febbraio 2019 presentata da Raffaele De Rosa e cofirmatari (ripresa da Maurizio Agustoni) "Per la creazione di un fondo per la formazione digitale in tutti i livelli di scuola"

- Messaggio dell'11 settembre 2019 n. 7713

- Rapporto del 1° marzo 2021 n. 7713R, relatori: Giorgio Fonio e Fabio Käppeli

PROCEDURA SCRITTA

Data: 16.03.2021 / XXXVIII

Ora: 16:10

Si: 73 | No: 0 | Astenuti: 0

Non votanti: 14 | Totale: 87

20.1 Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Agustoni Maurizio	Si	Guscio Lelia	Si
Alberti Eolo	Non ha votato	Imelli Sara	Si
Aldi Sabrina	Si	Isabella Claudio	Si
Arigoni Zürcher Simona	Non ha votato	Jelmini Lorenzo	Si
Ay Massimiliano	Si	Käppeli Fabio	Si
Balli Omar	Non ha votato	La Mantia Luigina	Si
Bang Henrik	Si	Lepori Carlo	Si
Battaglioni Fabio	Si	Lepori Daria	Si
Berardi Giovanni	Si	Lepori Sergi Angelica	Non ha votato
Bertoli Marco	-	Maderni Cristina	Non ha votato
Bignasca Boris	Si	Merlo Tamara	Non ha votato
Biscossa Anna	Si	Minotti Mauro	Si
Bourgoin Samantha	Si	Morisoli Sergio	Non ha votato
Buri Simona	Si	Mossi Nembrini Maura	Si
Buzzini Bruno	Si	Noi Marco	Si
Caprara Bixio	Si	Ortelli Paolo	Si
Caroni Paolo	Si	Ortelli Maruska	Si
Cedraschi Alessandro	Non ha votato	Pagani Luca	Si
Censi Andrea	Non ha votato	Pamini Paolo	Si
Corti Nicola	Si	Passalia Marco	Si
Crivelli Barella Claudia	Si	Passardi Roberta	Si
Dadò Fiorenzo	Si	Pellegrini Edo	Si
Durisch Ivo	Si	Petrini Enea	Si
Ermotti-Lepori Maddalena	Si	Piezzì Aron	Si
Ferrara Natalia	Non ha votato	Pini Nicola	Si
Ferrari Lea	-	Pinoja Daniele	Si
Filippini Lara	Si	Polli Maristella	Si
Foletti Michele	Non ha votato	Pronzini Matteo	Non ha votato
Fonio Giorgio	Si	Pugno Ghirlanda Daniela	Si
Franscella Claudio	Si	Quadranti Matteo	Si
Gaffuri Sebastiano	Si	Riget Laura	Si
Galeazzi Tiziano	Si	Ris Michela	Si
Galusero Giorgio	Si	Robbiani Massimiliano	Si
Garbani Nerini Fabrizio	Si	Schnellmann Fabio	Si
Gardenghi Cristina	Si	Schoenenberger Nicola	Si
Garzoli Giacomo	Non ha votato	Seitz Giancarlo	Si
Gendotti Sabrina	Si	Sirica Fabrizio	Si
Genini Sem	Si	Soldati Roberta	Si
Ghisla Alessio	Si	Speziali Alessandro	Si
Ghisletta Raoul	Si	Stephani Andrea	Si
Ghisolfi Nadia	Si	Tenconi Diana	Si
Gianella Alessandra	Si	Terraneo Omar	Non ha votato
Gianella Alex	Si	Tonini Stefano	Si
Gnesa Alessandro	Si	Viscardi Giovanna	Si
Guerra Michele	Si		